ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Politiche per fronteggiare la crisi da COVID-19 e realizzare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

5 maggio 2020

Questo Rapporto è stato realizzato - sotto la supervisione del Portavoce Enrico Giovannini - grazie al contributo degli esperti impegnati nelle organizzazioni aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, organizzati in gruppi di lavoro tematici. In particolare, si ringraziano:

- **Le coordinatrici e i coordinatori dei gruppi di lavoro**: Gemma Arpaia, Cesare Avenia, Fabrizio Barca, Stefania Bertolini, Francesco Bicciato, Francesca Bilotta, Valentino Bobbio, Gianfranco Bologna, Gianni Bottalico, Raffaella Bucciardini, Federica Casarsa, Gian Paolo Cesaretti, Carla D'Angelo, Gianni Di Cesare, Luigi Di Marco, Paola Dubini, Toni Federico, Giovanni Fini, Giordana Francia, Dora Iacobelli, Filomena Maggino, Marcella Mallen, Stefano Molina, Luciano Monti, Adolfo Morrone, Liliana Ocmin, Rosanna Oliva De Conciliis, Carlo Antonio Pescetti, Elisa Petrini, Luca Raffaele, Angelo Riccaboni, Eleonora Rizzuto, Filippo Salone, Antonio Sfameli, Luciana Sinisi, Serena Spagnolo, Silvia Stilli, Sara Teglia, Walter Vitali.
- **I referenti del Segretariato ASviS per i gruppi di lavoro**: Martina Alemanno, Flavia Belladonna, Andrea Bonicatti, Gianluigi Bovini, Claudia Caputi, Mariaflavia Cascelli, Livia Celardo, Alessandro Ciancio, Davide Ciferri, Giuliana Coccia, Carla Collicelli, Antonino Costantino, Giulia D'Agata, Rosa De Pasquale, Riccardo Della Valle, Domenico Donvito, Luigi Ferrata, Mario Fiumara, Luciano Forlani, Stefano Furlan, Ivan Manzo, Cecilia Menichella, Flavio Natale, Patricia Navarra, Federico Olivieri, Ottavia Ortolani, Lucilla Persichetti, Lorenzo Pompi, Sabina Ratti, Donato Speroni, Flavia Terribile, Michele Torsello, Elita Viola.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it
Presidente: Pierluigi Stefanini
Portavoce: Enrico Giovannini
Pianificazione, gestione e monitoraggio delle attività trasversali: Giulio Lo Iacono
Responsabile della comunicazione, advocacy e social media: Claudia Caputi
Responsabile della gestione delle risorse umane e della formazione: Cristina Fioravanti
Responsabile dell'area ricerca: Manlio Calzaroni
Responsabile della redazione portali, radio e webTV: Donato Speroni
Responsabile della segreteria e dell'area educazione: Martina Alemanno
Responsabile delle relazioni con le Regioni e gli enti locali: Gianni Bottalico
Responsabile delle relazioni istituzionali internazionali: Sabina Ratti
Responsabile delle relazioni istituzionali nazionali: Patricia Navarra

Per l'elenco completo degli **aderenti all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile** si rimanda a pagg. 31-32.

Il documento è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 30 aprile 2020.

1. Introduzione e sintesi

Il 26 febbraio, pochi giorni prima dell'esplosione della pandemia da COVID-19 e del *lockdown*, l'ASviS aveva pubblicato un'analisi dettagliata ed esaustiva del contenuto della Legge di Bilancio per il 2020, identificando, alla luce dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, punti di forza e punti di debolezza delle linee programmatiche che avrebbero guidato le politiche, in particolare quelle economiche, nel corso dell'anno. A fine marzo, l'Alleanza ha valutato l'impatto atteso della crisi sui 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), ha analizzato il primo Decreto Legge ("Cura Italia") varato dal Governo in risposta alla crisi e ha proposto, insieme al Forum Disuguaglianze e Diversità (FDD) due misure (Reddito di emergenza e Sostegno di emergenza agli autonomi) volte a proteggere i lavoratori più deboli della società italiana, secondo il motto dell'Agenda 2030 "nessuno sia lasciato indietro".

Con questo documento l'ASviS, grazie al lavoro degli oltre 600 esperti che operano nei gruppi di lavoro dedicati alle diverse tematiche, approfondisce l'impianto analitico e informativo sull'effetto della crisi sulle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile, proponendo una serie di azioni da intraprendere per portare l'Italia su un sentiero di ripresa e sviluppo in linea con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Questo Rapporto viene pubblicato all'indomani dell'avvio della cosiddetta "Fase 2", orientata alla graduale riapertura delle attività economiche e sociali fermate durante il *lockdown*. Esso rappresenta, quindi, il contributo della più ampia rete della società civile italiana al disegno dei futuri interventi delle politiche nazionali, regionali e locali in un'ottica di sviluppo sostenibile, in piena coerenza con gli orientamenti espressi dalle autorità europee, anche in vista dell'impiego delle ingenti risorse finanziarie che verranno messe a disposizione dall'Unione europea.

Il momento attuale è estremamente difficile e complesso anche dal punto di vista delle singole persone, siano esse studenti e studentesse, lavoratori e lavoratrici, inattivi e inattive. Due mesi di confinamento e di emergenza sanitaria hanno inciso in maniera evidente sul modo di vivere questa esperienza senza precedenti per chi oggi risiede nel nostro Paese. L'incertezza e la paura del futuro, specialmente della recessione e della crisi sociale che essa potrebbe determinare, nonché della sconosciuta evoluzione futura della pandemia, sono ampiamente colti dalle rilevazioni demoscopiche condotte di recente.

Per quanto riguarda i temi della sostenibilità, le attuali difficoltà sembrano aver dato un ulteriore impulso alla loro rilevanza nella percezione delle persone. Come mostrato da una rilevazione condotta da Eumetra MR, buona parte delle valutazioni sull'urgenza di perseguire i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 crescono in maniera significativa tra fine 2019 e metà aprile 2020. Oltre la metà degli Obiettivi oltrepassano ora la soglia di punteggio "otto" su una scala da uno a dieci. Da segnalare soprattutto il fatto che la classifica degli Obiettivi si modifica in maniera sostanziale: se ai primi due posti restano ancora "acqua pulita e sanità" e "azioni per il clima", le posizioni sottostanti vengono stravolte. "No fame" guadagna il terzo posto, "no povertà" il quarto e "occupazione e crescita economica" il quinto. Questo terzetto di priorità, centrate sui valori di base volti a garantire la dignità dell'individuo, scavalcano alcune delle priorità legate all'ambiente.

Il quadro che emerge da questa rilevazione sembra indicare una ricollocazione dell'uomo quale specie animale appartenente all'ambiente (come i virus), le cui esigenze (individuali e sociali) vanno lette all'interno di quelle più vaste della conservazione del Pianeta. Altre rilevazioni indicano come la maggioranza delle persone, pur continuando a valutare come molto rilevanti le azioni necessarie alla protezione dell'ambiente, sembrano maggiormente disponibili a sacrificare tale aspetto, almeno temporaneamente, a favore di una ripresa economica e occupazionale "purché sia" considerata come vitale per tutti.

Questo apparente dilemma è, purtroppo, considerato tale da molti esponenti politici e del mondo dell'economia, i quali spingono per fornire risposte alla crisi con lo stesso spirito mostrato all'indomani della recessione del 2008-2009, senza rendersi conto che non solo in questi dieci anni lo sviluppo della tecnologia può consentire di coniugare molto più agevolmente ripresa economica e protezione dell'ambiente, ma pure che la scelta per la sostenibilità è vantaggiosa anche sul piano dei risultati economici.

La *Roadmap* per la ricostruzione presentata dalla Commissione europea in occasione del Consiglio europeo del 23 aprile si intitola "Per

un'Europa resiliente, sostenibile e giusta"[1]. Sono tre parole centrali dell'Agenda 2030, oltre che nell'impostazione delle analisi dell'ASviS e delle politiche qui proposte. Stimolare la "resilienza trasformativa", cioè la capacità dei singoli, del sistema economico e della società di "rimbalzare avanti" invece che indietro a dove ci si trovava pochi mesi fa, è uno dei compiti chiave delle politiche nel contesto attuale. Bisogna riclassificare anche mentalmente le diverse politiche economiche, sociali e ambientali, usando nuove categorie, come quelle usate nei recenti documenti prodotti dall'ASviS e in questo Rapporto. Pensare in termini di politiche e strategie aziendali che "prevengono", che "preparano", che "proteggono", che "promuovono" e che "trasformano" è compito di tutti per superare questa crisi epocale e uscirne più forti e meno vulnerabili ai futuri shock, in primo luogo quelli derivanti dalla crisi climatica.

La scelta per lo sviluppo sostenibile, solo pochi mesi fa, veniva vista dagli scienziati, dai politici, dal mondo della finanza e dai capi azienda come l'unica possibile. Basti pensare alle dichiarazioni e ai rapporti pubblicati in occasione del *World Economic Forum* di Davos a fine gennaio. Ora è venuto il momento di far seguire decisioni concrete a quelle dichiarazioni ed è molto positivo che la Commissione europea, che aveva adottato lo sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030 come architrave delle proprie politiche, insista sulle priorità stabilite pochi mesi fa (dal *Green Deal* alla digitalizzazione, dalla lotta alle disuguaglianze all'innovazione per creare occupazione più duratura e di qualità). Analogamente, assumono particolare valore la scelta operata alcuni mesi fa dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) di non finanziare più, a partire dal 2021, progetti basati sulle energie fossili e il lavoro svolto dalle istituzioni europee per la "tassonomia" delle attività economiche sostenibili, la revisione della direttiva sulle dichiarazioni non finanziarie delle imprese, e il disegno del futuro *Recovery Fund* a favore di una ripresa sostenibile ed equa.

Anche l'Italia deve decidere in che direzione andare: se proseguire nella direzione indicata dalla Legge di Bilancio per il 2020, molto più orientata alla sostenibilità delle precedenti, come recentemente indicato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, o se, in nome della crescita del PIL a tutti i costi, si sarà pronti a sacrificare i passi avanti compiuti o programmati per i prossimi anni, primi fra tutti il processo di decarbonizzazione, la sicurezza dei lavoratori e l'equità.

Questo Rapporto propone molte azioni trasversali e specifiche a favore dello sviluppo sostenibile, in tutte le sue dimensioni (economiche, sociali, ambientali e istituzionali) pienamente in linea con l'impostazione dell'Unione europea. Alcune delle proposte qui indicate hanno costi nulli o molto limitati per la finanza pubblica, altre richiedono, invece, significativi appostamenti di bilancio. Naturalmente, spetta alla politica trovare il bilanciamento tra le diverse (e specialmente numerose in questa fase) esigenze. Ma va sottolineato come, a parità di saldi di bilancio, sia possibile riorientare molte delle attuali spese (comprese quelle che assumono la forma di sussidio) a favore dello sviluppo sostenibile. Si tratta, in altre parole, non di "fare cassa", ma di cambiare l'impostazione di ciò che si fa, indicando anche alle imprese e ai capitali privati, la direzione di marcia che si intende intraprendere per il futuro, a breve e a lungo termine, dell'Italia.

Da questo punto di vista, segnaliamo alcune azioni di carattere trasversale che aiuterebbero il Paese a "rimbalzare avanti" verso uno sviluppo maggiormente sostenibile:

- **la semplificazione delle procedure amministrative per consentire un'attivazione rapida degli investimenti pubblici**, anche in vista di un utilizzo tempestivo dei futuri fondi europei;
- **il ripensamento del ruolo dello Stato, a integrazione e supporto dell'azione del settore privato, per la salvaguardia dei beni comuni e la promozione di comportamenti economici orientati al benessere di tutti**. Ciò comporta l'accelerazione della transizione all'economia circolare, una maggiore protezione della salute e dei diritti dei lavoratori, l'estensione alle medie imprese dell'obbligo di rendicontazione dell'impatto sociale e ambientale della loro attività, l'introduzione di finanziamenti con garanzia pubblica per lo sviluppo sostenibile;
- **l'accelerazione della transizione digitale come *driver* per lo sviluppo sostenibile**, da affiancare a misure per la conciliazione tra vita e lavoro (con particolare attenzione alla condizione femminile, che in questa situazione rischia di essere sacrificata) attraverso il *welfare* aziendale e lo *smart working*, con effetti positivi sulla mobilità e vantaggi per il clima e la qualità dell'aria;

[1] https://www.consilium.europa.eu/media/43384/roadmap-for-recovery-final-21-04-2020.pdf

- **considerare centrale lo stato di salute del capitale naturale**, base della nostra salute, del nostro benessere e del modello di sviluppo, e promuovere un piano di azione per le politiche abitative, la rigenerazione urbana e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio;
- **salvaguardare e rafforzare l'infrastruttura culturale**, in ogni territorio e a livello nazionale, favorendo una relazione integrata fra mondi della cultura, dell'educazione e del turismo;
- **cogliere la sfida della didattica a distanza per migliorare l'accesso alla conoscenza**, la qualità dell'apprendimento, ridurre le disuguaglianze e offrire anche agli adulti occasioni di formazione continua lungo l'intero arco della vita.

Un'ultima considerazione va fatta sulla capacità di leggere la crisi attuale con una particolare attenzione al suo impatto sui diversi stock di capitale (economico, naturale, umano e sociale) e non solo sui flussi (il PIL). Infatti, il benessere di un Paese e la sostenibilità del suo sviluppo dipendono dalla dotazione e dalla trasmissione intergenerazionale di tutte le forme di capitale, essenziali per il funzionamento del sistema socioeconomico e la qualità dell'ambiente in cui esso opera, in quanto tutte sono usate per generare beni e servizi (cioè il PIL).

Il sistematico e persistente depauperamento delle diverse forme di capitale determina l'insostenibilità dell'intero sistema. Parallelamente, la produzione di "scarti fisici" (rifiuti, inquinamento, ecc.) e di "scarti umani" (poveri, emarginati, ecc.) impatta sui servizi – apparentemente gratuiti – forniti dall'ecosistema (impollinazione, bellezza di un paesaggio, ecc.) e dal sociosistema (pace, solidarietà, ecc.); la riduzione dei servizi ecosistemici e sociosistemici impatta sul benessere individuale e sociale, riducendo capitale umano e sociale.

Lo shock da COVID-19 impatta negativamente e gravemente:

- sul capitale economico (riduzione della capacità produttiva, accelerata dalla caduta degli investimenti, e quindi dell'accumulazione di capitale; caduta della ricchezza attuale e prospettica; ecc.);
- sul capitale umano (la disoccupazione e la sottoccupazione riducono le conoscenze incorporate negli individui; il *lockdown* ha un impatto negativo sulle attività formative nei confronti dei giovani, degli adulti e dei lavoratori; ecc.);
- sul capitale sociale (riduzione delle interazioni; difficoltà operative per il Terzo Settore; ecc.).

L'impatto sul capitale naturale può essere positivo nella fase di blocco delle attività socioeconomiche, ma negativo nella fase di ripartenza qualora non si adottino contromisure adeguate per: ridurre al minimo i rischi di smaltimento scorretto di dispositivi protettivi individuali (mascherine, guanti, ecc.) e l'uso indiscriminato di plastica monouso nella ristorazione e nelle mense aziendali; evitare il ricorso generalizzato ai mezzi di trasporto privati; evitare l'abbandono dei programmi di transizione ecologica e di decarbonizzazione.

Come già notato, **nella fase attuale l'obiettivo delle politiche pubbliche è quello di minimizzare gli effetti negativi dello shock e stimolare al massimo la "resilienza trasformativa" del sistema socioeconomico**. Per conseguire questo risultato le politiche devono cercare di "ricostruire" – ed eventualmente di accrescere - tutte le forme di capitale impattate negativamente dallo shock.

In questa prospettiva, vanno utilizzati rapidamente e in un'ottica sistemica i fondi di coesione europei e nazionali della programmazione 2014-2020 ancora non utilizzati dallo Stato e dalle Regioni per progetti nel Mezzogiorno. La Commissione ha concesso agli Stati membri la possibilità di rivedere i Programmi operativi nazionali e regionali e ha rilassato le regole relative al cofinanziamento delle risorse europee, rendendola non obbligatoria per progetti riguardanti la sanità, la liquidità delle imprese e alcuni tipi di sostegno alle famiglie. Pochi giorni prima della crisi, il Ministro per il Sud Giuseppe Provenzano aveva presentato il "Piano Sud 2030", importante programma strategico per il rilancio del Mezzogiorno e del Paese basato sull'utilizzazione delle risorse non impegnate, che conteneva ampi riferimenti all'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile. Tale Piano va urgentemente rivisto alla luce della pandemia, convogliando le risorse disponibili sia per contrastare l'aumento delle disuguaglianze (attraverso la riduzione delle disparità regionali del servizio sanitario, la realizzazione di un sistema scolastico innovativo e più digitalmente inclusivo, la formazione degli insegnanti e dei lavoratori, il rilancio dei settori produttivi in modo compatibile con la tutela dell'ambiente, la protezione dei più deboli con misure efficaci di carattere strutturale) sia per finanziare interventi volti a rendere il nostro Paese strutturalmente più resiliente e colmare gli storici divari tra Nord e Sud che rappresentano una delle debolezze del nostro Paese.

2. L'impatto della crisi sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030

Nel mese di marzo l'ASviS ha condotto una prima valutazione qualitativa della crisi sull'andamento prevedibile degli oltre 100 indicatori elementari utilizzati, con riferimento all'Italia, per elaborare gli indici compositi per i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, pubblicati regolarmente dall'Alleanza e aggiornati al 2018 a febbraio scorso. La valutazione si è concentrata sugli effetti a breve termine della crisi (cioè nel corso del 2020), supponendo l'eliminazione delle attuali restrizioni alla mobilità delle persone e allo svolgimento delle attività economiche entro il mese di giugno.

La valutazione è stata effettuata pesando e bilanciando diversi fattori, come la caratteristica dell'indicatore, il suo comportamento negli anni della crisi 2008-2009, ecc. Il risultato di questa simulazione è sintetizzato nel grafico seguente. Per i Goal 1 (povertà), 3 (salute), 4 (istruzione), 8 (condizione economica e occupazionale), 9 (innovazione) e 10 (disuguaglianze) l'impatto atteso è largamente negativo, mentre per i Goal 13 (lotta al cambiamento climatico) e 16 (qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide) ci si può aspettare un andamento moderatamente positivo.

Per i Goal 6 (acqua e strutture igienico-sanitarie), 11 (condizioni delle città), 14 (condizioni degli ecosistemi marini) e 17 (cooperazione internazionale), nel 2020 l'impatto dovrebbe essere sostanzialmente nullo, mentre per i rimanenti cinque Goal l'impatto non è valutabile (NV): in alcuni casi, infatti, non è stato possibile immaginare una relazione chiara tra crisi e indicatore.

In particolare:

- **Goal 1 (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo)** - Nonostante l'intervento economico del Governo a sostegno delle imprese e dei lavoratori, è ipotizzabile un aumento della povertà in tutte le sue dimensioni. L'interruzione forzata delle attività produttive (ad eccezione di quelle essenziali) e l'aumento dell'incertezza porteranno alla chiusura di imprese e alla perdita di posti di lavoro, riducendo i redditi e aumentando complessivamente il livello di povertà.
- **Goal 2 (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile)** - Per questo Goal si possono evidenziare due elementi: l'andamento del settore agricolo e i comportamenti alimentari. Gli indicatori relativi alla produzione agricola potrebbero rimanere sostanzialmente invariati: da un lato, infatti, tale settore non ha subito fermi in quanto individuato come essenziale per il Paese; dall'altro, le difficoltà legate alla mobilità dei lavoratori temporanei e il blocco della ristorazione stanno mettendo in seria difficoltà molte produzioni, comprese quelle di maggior qualità, tipiche del nostro Paese. Non appare possibile, invece, prevedere l'andamento degli indicatori strettamente legati a comportamenti personali, ad esclusione di quello sulla buona alimentazione, atteso in peggioramento in quanto, a fronte di una crescente consapevolezza dell'importanza della provenienza e della sicurezza del cibo, la

riduzione delle disponibilità economiche potrebbe riflettersi anche sulla qualità del cibo consumato.

- **Goal 3 (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età) -** Si ipotizza una diminuzione della mortalità e lesività degli incidenti stradali, dovuta alla drastica riduzione del traffico veicolare imposto durante la crisi. Ciononostante, l'aumento della mortalità dovuto alla pandemia potrebbe determinare un peggioramento dei tassi di mortalità complessivi. Al momento non si ritiene possibile, invece, prevedere l'andamento in media annua di indicatori strettamente legati a comportamenti personali rilevanti per lo stato di salute, quali fumo e alcol, nonostante i segnali negativi sugli stili di vita che emergono dai sondaggi condotti durante il *lockdown*.

- **Goal 4 (Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti) -** La chiusura delle scuole per un periodo prolungato e la conseguente adozione della didattica a distanza (DAD) dovrebbe avere ricadute negative sia sui processi di insegnamento/apprendimento, sia sulla capacità di inclusione e, di conseguenza, sul livello di competenza degli studenti e sulla dispersione scolastica (il 12,3% dei minori non disponeva di un pc o *tablet* a casa). Nel breve periodo non dovrebbero esserci effetti significativi, invece, sul numero di persone che conseguono il diploma e la laurea, mentre incerto è l'effetto del blocco e della ripartenza delle attività produttive sulle attività di formazione dei lavoratori.

- **Goal 5 (Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e le ragazze) -** Nel breve periodo l'emergenza sanitaria non avrà effetti diretti sulla presenza femminile nelle istituzioni e nei ruoli apicali nelle imprese, mentre si potrebbe avere un peggioramento del tasso di femminilizzazione imprenditoriale. Più difficili sono le valutazioni relative all'evoluzione del mercato del lavoro. In particolare, si ritiene che le donne con figli in età prescolare saranno più colpite dalla crisi rispetto a quelle senza, a causa della più fragile condizione in cui versano, mentre non si è in grado di valutare l'effetto complessivo della crisi sul rapporto tra tasso di occupazione femminile e maschile a causa delle tendenze contrapposte legate alla composizione del valore aggiunto per settore, all'impatto differenziale della crisi sul lavoro dipendente e autonomo, ecc.

- **Goal 6 (Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie) -** Rispetto ai consumi e ai comportamenti delle famiglie relativamente alla risorsa idrica e all'efficienza delle reti idriche, essendo comportamenti e valutazioni di tipo principalmente strutturale, si valuta che la situazione attuale non abbia sostanziali effetti sugli stessi.

- **Goal 7 (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni) -** Si stima un aumento della quota di energie rinnovabili sia sul consumo finale che sul consumo primario di energia, dovuto alla diminuzione dei consumi energetici primari e finali, più che a una maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili. Per contro, la diminuzione dei prezzi delle fonti fossili può incentivarne il consumo e rallentare i nuovi investimenti nelle fonti rinnovabili. È atteso, infine, un peggioramento dell'intensità energetica dovuto al fatto che le industrie che sono state attive durante il *lockdown* sono quelle più energivore.

- **Goal 8 (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti) -** Sui temi del lavoro dignitoso e della crescita economica gli effetti dell'emergenza sanitaria dovrebbero incidere in misura particolarmente negativa nel complesso e su tutti i singoli indicatori. Il blocco prolungato di gran parte delle attività economiche porterà a un calo del PIL, dell'occupazione e a un contemporaneo aumento della disoccupazione, della quota di part-time involontario e delle persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione (NEET). Anche per la produttività del lavoro ci si aspetta una diminuzione, più accentuata se calcolata rispetto agli occupati rispetto a quella riferita alle ore di lavoro effettive.

- **Goal 9 (Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile) -** Per imprese, innovazioni e infrastrutture, a fronte di una complessiva diminuzione del valore aggiunto causato dallo stop delle attività economiche, si prevede che la quota del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale dell'economia possa aumentare, dal momento che il settore sembra essere, relativamente, uno dei meno colpiti dal blocco delle attività economiche (rispetto,

ad esempio, alle imprese dei settori turismo e commercio e servizi alle imprese). Si prevede una diminuzione nell'utilizzo dei mezzi pubblici, sia per le limitazioni alla circolazione, sia perché nella successiva fase di ritorno alla normalità è possibile che si preferirà viaggiare con mezzi propri per prudenza/paura. È atteso, infine, un peggioramento dell'intensità emissiva del valore aggiunto, dovuta al fatto che le industrie che continueranno a produrre sono quelle più energivore e con un quoziente emissivo più alto. Rispetto al settore della ricerca non si ritiene possibile stimare un effetto nel 2020, se non per la quota di ricercatori, che aumenterà a causa del licenziamento delle altre figure professionali. Tuttavia, la spesa in Innovazione e Ricerca e Sviluppo (R&S) del settore privato dovrebbe ridursi nella fase congiunturale, in funzione di una maggiore incertezza sulle evoluzioni future. Una conseguenza delle restrizioni introdotte dovrebbe essere un aumento della richiesta di connessioni a banda larga e dell'utilizzo di Internet, dovuto alla maggiore attenzione al tema dell'accesso alla rete da parte sia dei privati sia delle imprese.

- **Goal 10 (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni) -** Anche per il tema delle disuguaglianze, si valuta un peggioramento complessivo, che riguarderà in maniera particolare le fasce più deboli della popolazione, quelle in condizioni di necessità non toccate dalle prestazioni di *welfare*, inclusi gli stranieri. Elevate disuguaglianze personali, concentrate in alcuni territori, hanno amplificato l'impatto asimmetrico COVID-19 e rischiano di essere ulteriormente aggravate dalla crisi economica, come già accaduto durante la precedente crisi, a partire dal 2008.

- **Goal 11 (Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili) -** Si prevede che la diminuzione dell'inquinamento urbano dovuto al blocco delle attività economiche e alle restrizioni alla circolazione delle persone, pur in un limitato arco temporale, sia tale da determinare una diminuzione nei dati medi del 2020. Non si prevedono, invece, sostanziali cambiamenti per indicatori strutturali quali l'abusivismo edilizio, la disponibilità di verde urbano e i posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (anche se l'uso di mezzi propri per ridurre le possibilità di contagio potrebbe incidere negativamente sull'effettivo uso dei mezzi pubblici). Non si ritengono valutabili, infine, gli effetti sulla raccolta differenziata e sui rifiuti conferiti in discarica a causa della difficoltà nel definire, ex ante, la diversa incidenza delle varie componenti che intervengono nella misurazione di questi indicatori.

- **Goal 12 (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo) -** Per i comportamenti di consumo e produzione responsabile è particolarmente difficile avanzare delle ipotesi, viste le diverse componenti che li determinano. Si valuta una complessiva riduzione del consumo delle risorse dovuto al calo delle attività produttive e una crescita del consumo di materia rispetto al PIL, in base alla ipotesi, già precedentemente esplicitata (Goal 9), che sono rimaste attive le industrie con il tasso di consumo materiale più ampio. Non si ritiene di avanzare ipotesi sugli effetti dell'emergenza sulla raccolta differenziata e sui rifiuti conferiti in discarica, per la difficoltà di definire l'incidenza delle varie componenti che li determinano.

- **Goal 13 (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze) -** L'interruzione delle attività produttive prevista dal Governo per affrontare l'emergenza sanitaria porterà a un generale miglioramento di tutti gli indicatori connessi al cambiamento climatico. In particolare, si assisterà a una forte riduzione delle emissioni di CO_2.

- **Goal 14 (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile) -** Non si prevede che la crisi abbia un impatto significativo su questo tema, visto che le attività di pesca sono ritenute essenziali e non dovrebbero subire significative variazioni. Lo stesso si può dire per le aree marine protette, a meno che l'errato smaltimento dei dispositivi individuali (mascherine, guanti, ecc.) non determini il loro riversamento in mare, con effetti disastrosi sugli ecosistemi.

- **Goal 15 (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica) -** Il blocco della circolazione e delle attività produttive potrebbe avere effetti benefici sulla biodiversità nel 2020, mentre non si prevede alcun impatto su indicatori strutturali quali la copertura e la frammentazione del suolo.

- **Goal 16 (Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli) -** Si prevede, per il 2020, un miglioramento degli indicatori relativi al numero dei crimini dovuto alle limitazioni imposte alla libertà di circolazione, anche se, nel precedente periodo di crisi, l'aumento della povertà è stato associato, con qualche ritardo, all'aumento di comportamenti criminali. Le misure per il contenimento del contagio, rallentando i lavori dei tribunali, dovrebbero comportare un prolungamento dei tempi giudiziari dei procedimenti civili e penali. Infine, sembra già manifestarsi un aumento della fiducia dei cittadini nelle forze dell'ordine.
- **Goal 17 (Rafforzare il partenariato mondiale e i mezzi di attuazione per lo sviluppo sostenibile) -** Non si prevede alcun effetto immediato della crisi sulla dimensione finanziaria relativa alla cooperazione internazionale, poiché i fondi per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo per il 2020 sono già stati stanziati. Potrebbe però subire forte ritardo la capacità di spesa e di realizzazione dei programmi di cooperazione già finanziati.

Questa analisi smentisce, una volta per tutte, l'idea che una crisi economica "faccia bene" allo sviluppo sostenibile come definito dall'Agenda 2030, nella cui impostazione sono comprese tutte le dimensioni dello sviluppo, quelle economiche, quelle sociali, quelle ambientali e quelle istituzionali. Inoltre, l'analisi segnala la pervasività dell'impatto della crisi su dimensioni dello sviluppo sostenibile che nel dibattito di queste settimane passano in secondo piano. Di conseguenza, è opportuno che il disegno delle politiche pubbliche orientate a rispondere alla crisi sia realizzato tenendo presente - in maniera sinergica e complementare - tutte le dimensioni della sostenibilità. Ribadiamo, quindi, la raccomandazione al Governo e al Parlamento che i provvedimenti normativi in discussione siano sempre accompagnati da una valutazione, ancorché qualitativa, del loro impatto atteso sulle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile.

3. L'opinione pubblica e le politiche per fronteggiare la crisi alla luce dell'Agenda 2030

L'opinione pubblica e lo sviluppo sostenibile alla luce della pandemia

Un rapporto internazionale di Ipsos, dal titolo *Earth day 2020: How does the world view climate change and Covid-19?*[2], incentrato sulla relazione tra cambiamenti climatici e COVID-19 e diffuso nella settimana dell'Earth day[3], ha rivelato un importante orientamento diffuso a livello globale: due terzi dei cittadini concordano sul fatto che il cambiamento climatico sia una crisi grave quanto quella legata al Coronavirus. A pensarla così è il 71% degli intervistati nel mondo.

I risultati provengono da due sondaggi condotti dall'istituto di ricerca sulla piattaforma online *Global advisor*. Il primo è stato realizzato in 14 Paesi tra il 16 e il 19 aprile su un campione di circa 28mila persone. Il 65% degli intervistati ritiene che ci sia bisogno di una ripresa economica centrata sulle tematiche *green* per uscire dalla crisi provocata dagli effetti del COVID-19. Se i governi non si muoveranno in questa direzione, deluderanno la maggioranza dei loro cittadini. Infatti, due intervistati su tre a livello globale (68%) dichiarano che servono azioni immediate nel contrasto ai cambiamenti climatici. Inoltre, quasi sei su dieci (57%) affermano che sarebbero "scoraggiati" a votare per un partito le cui politiche non affrontassero seriamente gli impatti del *climate change*.

Un altro sondaggio Ipsos, condotto su oltre 20mila persone in 29 Paesi tra il 21 febbraio e il 6 marzo, ha indagato su quali siano in questo momento le priorità dei cittadini in tema di sostenibilità. Il cambiamento climatico resta il problema principale per la quota più alta di intervistati (37%). Altre questioni importanti a livello ambientale sono l'inquinamento atmosferico (33%) e la quantità di rifiuti generati (32%), seguiti dalla deforestazione (26%) e dall'inquinamento idrico (25%).

La maggioranza dei cittadini ritiene di poter apportare modifiche al proprio comportamento per ridurre i cambiamenti climatici. Tuttavia, la percentuale che considera probabile che tali propositi vengano messi in pratica non è aumentata dall'ultima volta che Ipsos ha posto questa domanda, sei anni fa. Inoltre, i cittadini restano più propensi a pianificare azioni che sono più convenienti e facili da realizzare. Sono disposti a esercitare, ad esempio, il proprio potere d'acquisto: evitare prodotti che hanno molti imballaggi è l'impegno più diffuso, condiviso dal 57% dei rispondenti a livello globale. Ma sono in molti anche a mostrarsi propensi a evitare di acquistare nuovi prodotti, riparare ciò che si possiede o comprare beni usati (52%), risparmiare energia (50%) o acqua (49%) in casa o riciclare (49%).

Più difficile, invece, che i cittadini intraprendano cambiamenti inerenti al proprio stile di vita per mitigare gli impatti sull'ambiente. Secondo la ricerca Ipsos, a fronte del 41% delle persone che rinuncerebbe a viaggiare in aereo il prossimo anno, un terzo (33%) ritiene questa soluzione fortemente improbabile. Alta anche la quota di individui che si mostrano poco propensi a cambiare abitudini alimentari, non accettando una riduzione nel consumo di carne (39%) o di latticini (49%).

Per quanto riguarda le opinioni degli italiani, il dato forse più interessante riguarda la quota di popolazione (66%) che dichiara di voler re-indirizzare il proprio voto se il partito politico di riferimento non prenderà azioni serie nei confronti del cambiamento climatico. È interessante osservare che la maggior parte degli intervistati (71%) ritiene che se il Governo non agisce subito per combattere il cambiamento climatico avrà fallito il suo compito.

Il 72% degli intervistati ritiene che il cambiamento climatico sia, nel lungo periodo, una minaccia pari a quella del COVID-19. Una quota inferiore di rispondenti (63%) ritiene che, nella ripresa economica successiva alla crisi sanitaria, sia prioritario porre in essere azioni che contrastino il cambiamento climatico. Infine, la metà degli intervistati (50%) non è d'accordo con una ripresa economica che possa peggiorare le condizioni ambientali (contro un 41% a favore) e meno della metà ritiene che dopo la crisi sanitaria ci sarà una maggiore mobilitazione pubblica contro il cambiamento climatico. Al contrario, la stragrande maggioranza (85%) dichiara che acquisterà prodotti a minore impatto ambientale.

[2] https://www.ipsos.com/sites/default/files/ct/news/documents/2020-04/earth-day-2020-ipsos.pdf

[3] https://asvis.it/home/46-5447/papa-francesco-abbiamo-depredato-la-terra-messo-in-pericolo-la-nostra-vita

Gli interventi del Governo

Alla fine di marzo l'ASviS ha realizzato un'analisi del Decreto Legge "Cura Italia"[4], pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo 2020, alla luce dell'Agenda 2030. Per ogni articolo del Decreto sono stati identificati gli Obiettivi maggiormente impattati. Da tale analisi emerge che le norme del Decreto riguardano soprattutto il Goal 3 ("Salute e benessere"), per le numerose misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale; i Goal 8 ("Lavoro dignitoso e crescita economica") e 9 ("Innovazione e infrastrutture"), oltre che i Goal 1 ("Sconfiggere la povertà") e 10 ("Ridurre le disuguaglianze") a causa dei provvedimenti di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connessi all'emergenza epidemiologica; infine, il Goal 16 ("Pace, giustizia e istituzioni solide") viene influenzato dagli interventi sulle pubbliche amministrazioni, le forze dell'ordine, la gestione della giustizia, il funzionamento degli istituti penitenziari e la continuità del servizio postale.

Per ogni articolo dello stesso Decreto, l'Alleanza, basandosi sul documento elaborato dal *Joint Research Center* (JRC) della Commissione europea *Building a scientific narrative towards a more resilient EU society*[5], ha valutato i provvedimenti basandosi sulle cinque dimensioni individuate dalla ricerca: politiche che prevengono, preparano, proteggono, promuovono e trasformano. Nel caso del Decreto "Cura Italia", gran parte degli articoli possono essere ricondotti a misure di "Protezione": si tratta infatti di provvedimenti con effetti limitati nel tempo per fronteggiare l'emergenza. Alcuni di questi (per esempio, didattica a distanza o lavoro agile) andrebbero poi resi stabili per fronteggiare shock futuri e avviare un cambiamento nel senso della "resilienza trasformativa", cioè di una reazione alla crisi che non faccia semplicemente tornare a dove eravamo prima della crisi epidemica, ma che cambi in meglio l'Italia, nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Analoga analisi è stata svolta per il "Decreto liquidità", pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'8 aprile 2020. In particolare, emerge come il Decreto abbia maggiormente impattato il Goal 8 ("Lavoro dignitoso e crescita economica") e il Goal 9 ("Innovazione e infrastrutture"), per le numerose norme a sostegno della liquidità e della continuità delle imprese colpite da COVID-19; il Goal 16 ("Pace, giustizia e istituzioni solide") per le varie misure amministrative di carattere temporaneo messe in atto; il Goal 3 ("Salute e benessere") per alcuni provvedimenti di carattere sanitario non compresi nel precedente Decreto; infine, i Goal 1 ("Sconfiggere la povertà") e 10 ("Ridurre le disuguaglianze") per alcune agevolazioni.

Anche per quanto riguarda l'analisi alla luce delle dimensioni della resilienza trasformativa, i provvedimenti del Decreto liquidità possono essere soprattutto ricondotti a misure di "Protezione", in quanto limitati nel tempo e mirati a fronteggiare esclusivamente la crisi in atto. Come per il Decreto "Cura Italia", alcune delle misure messe in campo potrebbero fornire la base per politiche di lungo corso volte ad affrontare meglio shock futuri.

Politiche per far ripartire l'Italia in un'ottica di sviluppo sostenibile: le proposte dell'ASviS

Vediamo ora in dettaglio l'impatto che la crisi avrà sui diversi Obiettivi di sviluppo sostenibile e le proposte dell'ASviS per orientare le politiche pubbliche all'attuazione dell'Agenda 2030.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Già prima dell'avvio dell'emergenza sanitaria, l'Italia scontava una situazione caratterizzata da forti disuguaglianze e povertà. Tali condizioni di partenza saranno drammaticamente aggravate dalla diffusione del COVID-19 e dalle sue inevitabili conseguenze economiche, con possibili ripercussioni sulla coesione sociale del Paese e sulla qualità e la tenuta della democrazia.

Di conseguenza, è di fondamentale importanza impegnarsi, come già preannunciato dalle istituzioni italiane ed europee, per conseguire tre distinti obiettivi, di pari rilievo:

- evitare l'impoverimento delle persone e l'acuirsi delle disuguaglianze, processo di per sé ingiusto che aggraverebbe le conseguenze negative, anche psicologiche, dell'isolamento ed eroderebbe la fiducia nelle istituzioni;

[4] https://asvis.it/home/46-5324/limpatto-della-crisi-sullo-sviluppo-sostenibile-nellanalisi-dellasvis

[5] https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC106265/jrc106265_100417_resilience_scienceforpolicyreport.pdf

- evitare il collasso del sistema produttivo, specie di quella parte che assicura la capacità competitiva del Paese e la sua infrastruttura sociale. Un tale tracollo porterebbe a perdite irrecuperabili per tutta la popolazione, oltre che essere fonte di nuove disuguaglianze;
- promuovere attività private, pubbliche e sociali prioritarie, necessarie nel breve termine per contrastare (in condizioni di sicurezza sanitaria) gli effetti del virus e per imprimere, con la partecipazione dei cittadini e del lavoro, un cambio di rotta allo sviluppo di medio-lungo termine su basi di giustizia ambientale e sociale.

Per conseguire questi obiettivi sono a disposizione tre tipologie di strumenti:

- sostegno immediato del reddito delle persone e delle famiglie;
- sostegno della liquidità delle imprese, di ogni dimensione, private e sociali;
- missioni strategiche pubbliche, dal lato della domanda e dell'offerta.

Per quanto riguarda il primo strumento, come proposto dall'ASviS e dal Forum Disuguaglianze Diversità nel documento *Curare l'Italia di oggi, guardare l'Italia di domani. Proposta per rendere universale la protezione sociale contro la crisi*[6], dovrebbero essere introdotte due misure temporanee ed eccezionali:

- un Sostegno di Emergenza per il lavoro Autonomo (SEA), che sostituirebbe il bonus di 600 euro una tantum, valorizzandone la novità, ovvero la tutela del lavoro autonomo. L'obiettivo del SEA, il cui importo non sarebbe in cifra fissa indistinta, consiste nel sostenere chi è in più grave difficoltà, determinando l'ammontare del contributo in modo progressivo a seconda delle condizioni economiche del nucleo familiare del lavoratore autonomo. Il SEA punterebbe, inoltre, a mantenere la capacità produttiva del lavoro autonomo. Dunque, il suo valore sarebbe parametrato anche alla perdita di guadagno (in proporzione al proprio volume abituale di attività), così da supportare in modo più intenso chi ne è stato maggiormente colpito;
- un Reddito di Cittadinanza per l'Emergenza (REM), il cui obiettivo consisterebbe nel costruire un argine contro l'impoverimento, raggiungendo rapidamente tutta la popolazione in condizioni di necessità e priva di altre prestazioni di *welfare*: potenzialmente si tratterebbe di circa 6-7 milioni di lavoratori (di cui oltre metà regolari) oggi totalmente scoperti. Rispetto al Reddito di Cittadinanza potrebbero essere previste le seguenti caratteristiche: informazione automatica agli aventi diritto; drastica semplificazione della documentazione necessaria per beneficiare della misura; velocizzazione delle procedure per l'erogazione del trasferimento; modifica dei vincoli di accesso legati al patrimonio mobiliare e immobiliare; allentamento temporaneo delle sanzioni legate alla condizione di lavoro irregolare e altro; rafforzamento della possibilità di fare domanda alle persone di cittadinanza non italiana.

Per ciò che concerne la seconda area di intervento, relativa al sostegno della liquidità e della redditività delle imprese necessario per evitare il collasso del sistema produttivo, sarebbe opportuno corrispondessero condizionalità circa l'uso delle risorse pubbliche e le loro possibili ricadute ambientali e sociali. In un contesto di forte impegno pubblico per la salvezza del tessuto produttivo, occorrerebbe una maggiore attenzione a tutti gli *stakeholder* dell'impresa (innanzitutto i lavoratori e le comunità su cui ricadono gli effetti delle decisioni di impresa) anche attraverso forme di *governance* condivisa. Sarebbe altresì necessario potenziare forme di sostegno alle organizzazioni del Terzo Settore, nella loro azione sussidiaria di supporto ai servizi pubblici territoriali, ai fini della riduzione delle disuguaglianze e di una maggiore giustizia ambientale.

In linea più generale, per rendere il nostro Paese più resiliente a shock come quello che stiamo vivendo, è ancora più urgente (come evidenziato nel Rapporto ASviS 2019[7]) garantire l'universalità della protezione sociale, consolidando nell'accesso ai servizi fondamentali la responsabilità nazionale nel conseguimento dei livelli essenziali delle prestazioni, a cominciare da istruzione e salute, dove assai forte rimane l'influenza delle condizioni familiari e territoriali sulla capacità di accedere a servizi di qualità. È poi necessario disegnare e attuare, nelle aree fragili del Paese e nelle periferie, politiche di sviluppo rivolte ai luoghi che traggano indirizzi e lezioni di metodo dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

[6] https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/ForumDD_ASVIS_DEF_2_.pdf

[7] https://asvis.it/rapporto-asvis-2019/

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Gli effetti della crisi legata all'emergenza sanitaria generata dal COVID-19 sul Goal 2 possono essere valutati in merito a due aspetti principali: la vita delle persone e la performance del settore agroalimentare. Per quanto riguarda l'impatto sulla vita delle persone, sono sotto gli occhi di tutti gli improvvisi cambiamenti che ha subito la nostra quotidianità, trasportandoci in un clima di paura ed incertezza. Così come molto spesso accade nelle situazioni di emergenza, la prima reazione diffusa è stata quella di garantirsi scorte alimentari.

La generalizzata preoccupazione di poter disporre di beni alimentari è poi evoluta nel timore di avere un accesso ridotto al cibo in termini di possibilità di acquisto. Il fermo delle attività produttive e la recessione attesa hanno determinato e determineranno la diminuzione delle disponibilità economiche per ampie fasce della popolazione e una oggettiva difficoltà a far fronte alle necessità quotidiane. A tal proposito, si segnala come la necessaria chiusura delle scuole abbia causato l'impossibilità di accedere alle mense scolastiche, molto rilevanti per l'alimentazione dei bambini appartenenti alle fasce meno abbienti.

Tale fenomeno e l'aumento della povertà si rifletteranno anche sulle scelte alimentari, specialmente di chi vive in condizioni economiche difficili. Si tenderà a scegliere alimenti che, a prezzi minori, riescano comunque a soddisfare il senso di sazietà, a volte a discapito della qualità nutrizionale, con un mancato accesso a cibo nutriente e un aumento del consumo di prodotti ultra-processati.

In termini di attività del settore agroalimentare, il suo inserimento tra le attività indispensabili ha garantito in modo capillare e continuo l'approvvigionamento e la distribuzione dei suoi prodotti, nonostante difficoltà operative e perdite economiche considerevoli. In particolare, la limitazione della circolazione delle persone con i Paesi confinanti ha influito sulla disponibilità di manodopera esperta necessaria per i processi produttivi stagionali di alcune coltivazioni. Si è poi registrato un rallentamento negli scambi internazionali a causa della diffusione dell'epidemia generalizzata e del blocco del settore alberghiero e della ristorazione, che ha determinato l'assenza di una quota di mercato fondamentale per i prodotti di posizionamento medio-alto. Inoltre, si è verificato in parte un calo della richiesta di prodotti freschi da parte dei consumatori, più propensi a fare scorte e ad acquistare prodotti secchi.

A tutto questo si è affiancata la totale chiusura di interi comparti, come quello dell'agriturismo. Quest'ultimo è il comparto attualmente più colpito, anche nelle sue funzioni sociali, senza dimenticare il ruolo economico che queste attività giocano per la vitalità stessa dei territori a vocazione rurale.

Nell'immediato la finalità più urgente, così come richiesto da più parti, è varare misure che possano sostenere il reddito delle persone e la sopravvivenza delle imprese. Per quest'ultime la strada da percorrere non può essere solo l'erogazione di sussidi, ma è necessario intervenire sulla leva fiscale e contributiva, non solo con la sospensione dei pagamenti, ma con veri e propri interventi di sgravio, abbattimento e semplificazione.

Per superare la povertà alimentare, già nel Rapporto ASviS 2019 si suggeriva di agire con azioni redistributive, di riduzione dei prezzi attraverso strategie di innovazione commerciale, di informazione ed educazione alimentare volte ad orientare le persone verso panieri con un miglior rapporto qualità-prezzo.

Nelle condizioni attuali assumono un ruolo centrale le strutture del terzo settore impegnate nel recupero delle risorse alimentari e nella loro distribuzione alle persone in difficoltà. Considerando che le attività del settore alberghiero e della ristorazione sono di fatto sospese, andrebbe favorita la donazione e la distribuzione delle scorte in scadenza per contrastare un potenziale spreco di cibo. Enti caritativi e associazioni che si occupano di raccolta e redistribuzione delle eccedenze e delle donazioni alimentari, operando nel rispetto delle cautele sanitarie disposte dalle autorità, hanno la possibilità di garantire l'approvvigionamento di cibo a fasce sociali particolarmente deboli.

Anche sul fronte "alimentazione e salute", che comprende la questione relativa ai modelli alimentari non corretti, restano quanto mai attuali i suggerimenti di:

- continuare a investire in campagne di sensibilizzazione ed educazione alimentare e nutrizionale, affinché il momento emergenziale sia affrontato dai cittadini con la giusta consapevolezza circa le diete che formano la base di una sana alimentazione;
- favorire l'impegno delle istituzioni nella messa a sistema delle conoscenze per sostenere piani alimentari consistenti dal punto di vista nutrizionale.

Peraltro, vista la maggior incidenza degli effetti del virus sui soggetti con patologie pregresse (ipertensione, colesterolo elevato, diabete, malattie polmonari, obesità, ecc.), molto spesso legate a stili di vita non corretti, è indispensabile sottolineare il ruolo del cibo come componente rilevante ai fini delle politiche sanitarie di prevenzione. In questo contesto, le filiere corte possono essere una grande risorsa e dovrebbero essere valorizzate e sostenute, favorendo l'agricoltura di prossimità, con i benefici di carattere sociale, ambientale ed economico che questo può comportare.

In generale, è urgente intervenire per assicurare la produzione e la continuità delle filiere e vanno messe in atto misure per proteggere la manodopera, specialmente quella che lavora in condizione di irregolarità, contrastando possibili fenomeni speculativi. Infine, occorre promuovere in maniera più convinta le opportunità che in termini di crescita economica e sociale e di rispetto ambientale possono derivare dall'attuazione dei principi dell'economia circolare e della bioeconomia. Vanno altresì incoraggiate l'innovazione e la collaborazione tra il mondo della ricerca e gli operatori economici agroalimentari. In questa logica, è cruciale accelerare la digitalizzazione nel settore agro-alimentare, attraverso la creazione di *hub* tecnologici, come già previsto nel Piano 2025 MID, da rafforzare nelle risorse finanziarie assegnate.

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

La pandemia da COVID-19 ha evidenziato non solo l'importanza della qualità del sistema sanitario, ma anche forti limiti dell'assetto organizzativo esistente nel nostro Paese. In particolare, i seguenti aspetti richiedono un ripensamento profondo del Servizio Sanitario Nazionale (SSN):

- **le modalità con cui si affrontano sfide pandemiche come quella da COVID-19**, e altre possibili sfide epidemiologiche, e la preparazione della sanità pubblica (e soprattutto privata) nel campo delle attività di prevenzione, diagnosi e cura;
- **la centralità della prevenzione in tutte le politiche secondo un approccio eco-sistemico di *One Health***, coniato nel 2004 nella Conferenza indetta dalla *Wild Conservation Society (Manhattan principles)* e la considerazione dei rischi connessi ai fattori di origine ambientale ed antropica;
- **le strategie di sviluppo e di attuazione di piani nazionali di prevenzione** in considerazione dei rischi globali.

Per quanto riguarda i dati epidemiologici e l'operatività del SSN, la pandemia ha posto i sistemi sanitari, già impegnati nei confronti del doppio carico di salute con patologie acute e crescenti patologie croniche, di fronte ad un triplo e quadruplo carico, legato alla violenza delle epidemie virali e alla fragilità di soggetti con più fattori di rischio. Del tutto inadeguata è stata la gestione, in alcune regioni, delle Residenze Sanitarie per Anziani (RSA), dove si sono determinati focolai dell'epidemia che hanno comportato un innalzamento eccezionale della mortalità delle persone ivi ricoverate e il contagio del personale sanitario. Occorre allora stimolare le istituzioni responsabili a sviluppare strategie efficaci e sostenibili mirate a:

- una resilienza trasformativa di sistema, per la prevenzione e il contrasto delle epidemie legate alle malattie trasmissibili;
- l'adozione di una visione orientata al lungo termine nel reclutamento e nella gestione delle risorse umane;
- il rafforzamento e il forte coordinamento della medicina del territorio e di tutela dei lavoratori, in termini sia preventivi, di sorveglianza attiva nei territori, di cura e assistenza ai segmenti più fragili della popolazione, sia di contenimento della diffusione di patologie anche pandemiche in un'ottica integrata di servizi sociosanitari.

Un simile approccio va preso in più attenta considerazione anche per altri aspetti importanti per la salute delle persone, come la riduzione dell'inquinamento, la trasformazione dei territori e la distruzione degli equilibri naturali, la progettazione urbana, produttiva e dei trasporti, l'integrazione delle ricerche su salute e sviluppo tra diverse discipline, la messa a frutto delle potenzialità tecnologiche e informatiche per il controllo delle pandemie e le relazioni positive con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Precedenti analisi dell'ASviS hanno sottolineato il buon posizionamento dell'Italia, in particolare per l'elevata speranza di vita, il controllo della maggior parte delle patologie, specie quelle acute, e l'universalismo del suo sistema di offerta. Al tempo stesso, sono state segnalate alcune criticità tipiche dei Paesi avanzati, relative: alla sostenibilità economica di un sistema di offerta sempre più costoso a fronte di una domanda crescente e sempre più esigente; all'aumento della componente anziana della popolazione, delle patologie croniche e delle disabilità; alle lacune e le disfunzionalità nella

gestione del sistema sanitario territoriale per quanto riguarda l'equità di accesso alle cure e la qualità delle cure; agli scarsi miglioramenti in termini di stili di vita registrati negli ultimi anni; alla carente integrazione tra sistema sociale e sanitario.

La nuova visione da sviluppare dovrà tenere conto in maniera molto decisa di queste criticità e stimolare la costruzione di una efficiente e unanime risposta istituzionale globale e locale rispetto ai rischi di pandemie come quella attuale e dei suoi effetti socio-economici sul benessere della popolazione, anche sulla base di quanto previsto dal Regolamento Sanitario Internazionale (RSI) coordinato dall'OMS dal 2007 in poi, il cui scopo è proprio quello di assicurare la massima sicurezza globale attraverso il controllo della diffusione di epidemie e altre emergenze di salute pubblica a livello mondiale.

In particolare, per quanto riguarda il sistema di allerta precoce della comparsa di patogeni emergenti, andrebbe realizzato pienamente a livello territoriale quanto previsto dall'approccio *One Health*, soprattutto per la salute animale, la sicurezza degli alimenti e l'antibiotico-resistenza. Accanto a ciò non va dimenticato che in tema di *driver* del rischio pandemico sussiste una responsabilità di tutti gli attori dei sistema e, alla luce del principio "Salute in tutte le politiche", fatto proprio dall'Agenda 2030, occorre che la politica tenga conto dell'impatto delle scelte in ambito economico, ambientale e sociale sugli esiti di salute e benessere, e che ciò avvenga in piena armonia e coordinamento tra diversi livelli di governo e senza che la dimensione regionalistica della sanità del Paese costituisca un ostacolo in tal senso.

Nella condizione attuale diventa ancor più rilevante, come guida alle politiche pubbliche, il Decalogo per la promozione dell'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030 elaborato dall'ASviS nel 2019[8], il quale, nell'accezione della Carta di Ottawa e della proposta di integrazione delle componenti ambientali e sociali quali pilastri fondamentali del benessere, pone all'attenzione delle istituzioni:

- la promozione della salute in tutte le politiche;
- la lotta alle disuguaglianze;
- la necessità di potenziare la ricerca e di salvaguardare il sistema sanitario pubblico, i cui pilastri fondamentali per la salute e il benessere sono le attività di prevenzione;
- la valorizzazione del privato sociale;
- l'integrazione territoriale di funzioni e servizi;
- la lotta alle sovrapposizioni e duplicazioni;
- lo sviluppo di progetti sperimentali di partnership pubblico-privato.

Inoltre, nell'ambito della Maratona per il Patto della Salute promossa nel luglio 2019 dal Ministero della Salute, l'ASviS ha proposto cinque azioni specifiche:

- l'istituzione di un "Audit di equità" per il monitoraggio dei livelli di equità ai diversi livelli territoriali ed istituzionali, e nelle loro interrelazioni con gli altri determinanti sociali di benessere e salute[9];
- un coordinamento interministeriale e intersettoriale a livello locale sul tema "Salute in tutte le politiche", con messa a fuoco dei fattori della salute e del benessere e di quelli che viceversa inducono malessere e patologie negli altri ambiti di vita e relative politiche;
- l'individuazione e valorizzazione delle buone pratiche in tema di equità e di salute in tutte le politiche;
- il monitoraggio della produzione normativa, in particolare delle Leggi di Bilancio rispetto all'obiettivo della salute equa e sostenibile;
- la promozione di forme di gemellaggio tra Regioni e territori per la diffusione delle esperienze e del *know how* positivo.

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

La crisi sanitaria che ha investito l'Italia dalla fine di febbraio colpisce duramente ogni ambito della vita sociale ed economica. La sospensione delle attività didattiche in presenza, l'obbligo generalizzato di distanziamento sociale e una più stretta convivenza all'interno dei nuclei familiari hanno profondamente mutato le abitudini delle giovani generazioni e il funzionamento del sistema di istruzione. L'ASviS, nel Rapporto 2019, ha indicato le cinque priorità strategiche per l'Obiettivo 4 che sono tutte direttamente impattate dalla crisi dovuta al COVID-19:

[8] https://asvis.it/public/asvis/files/Festival_Sviluppo_Sostenibile_2018/Decalogo_ASviS_sulla_salute_2018.pdf

[9] Uno specifico gruppo di lavoro è stato nel frattempo costituito per la redazione di un *Italian Equity Status Report* in collaborazione con OMS-Venezia.

- **la qualità degli apprendimenti**. La sospensione delle attività entro le mura scolastiche e universitarie ha obbligato l'intero sistema educativo, da un giorno all'altro, a passare forzatamente alla didattica a distanza (DAD). I primi monitoraggi sul segmento scolastico mostrano un quadro di luci e di ombre: dal lato delle scuole, vi sono docenti in costante connessione con i propri studenti; docenti che riescono ad attivare le lezioni, ma senza riuscire a coinvolgere tutti gli studenti; alcune scuole e docenti sono ancora alla ricerca di modalità soddisfacenti di sostituzione delle lezioni tradizionali. Dal lato delle famiglie, l'Istat informa che l'anno scorso il 12,3% dei ragazzi e delle ragazze tra 6 e 17 anni (quasi un milione) non disponeva a casa di un computer o di un *tablet*, quota che nel Mezzogiorno è pari a un quinto. Si tratta, quindi, di un contesto favorevole alla crescita esponenziale di vecchie e nuove disuguaglianze. Anche le soluzioni tecniche adottate per la DAD, in assenza di un quadro coordinato, rivelano approcci molto differenziati: si utilizzano sia le numerose piattaforme per la didattica a distanza, sia le funzionalità del registro elettronico. Piuttosto in voga sono anche sistemi di messaggistica e videoconferenza non pensati per finalità educative, ma facili da usare e dunque utili almeno per restare connessi. Questi strumenti offrono un supporto davvero notevole – si pensi a come sarebbe stata vissuta diversamente un'emergenza simile solo dieci o venti anni fa – ma determinano un paradosso: la loro adozione forzata da parte di migliaia di docenti non sempre preparati ad utilizzarli rischia di mettere l'innovazione tecnologica al servizio del modello più tradizionale di didattica, quella trasmissiva e poco centrata sulla partecipazione attiva degli studenti.

- **Il "contenimento" della dispersione.** Accanto a dubbi sulla qualità degli apprendimenti per chi frequenta le lezioni a distanza, c'è la certezza che una quota non irrilevante di ragazzi e di ragazze stia uscendo dall'orbita del sistema educativo. Alle ragioni di deprivazione sociale ed economica, che riguardano una minoranza di famiglie e di minori non accompagnati, si sommano oggi nuovi fattori di dispersione: mancanza di strumenti tecnologici, assenza di connessione e, per i più piccoli, scarso supporto familiare. Si consideri poi che le stesse leve abitualmente evocate per contenere la dispersione - congrua offerta di tempo pieno, servizi efficienti di refezione scolastica, promozione di forme di collaborazione tra pari, cura delle relazioni – sono poco azionabili in tempo di emergenza.

- **La precedenza all'inclusione.** Quanto detto riguarda in modo ancora più grave le categorie che erano più a rischio anche nella normalità delle attività scolastiche: pensiamo al milione e più di alunni e alunne con *background* migratorio; a coloro che provengono da contesti più a rischio di esclusione sociale; ai 260mila alunni e alunne con disabilità certificata; ai diversi casi di bisogni educativi speciali. Nei loro confronti le soluzioni della DAD sono generalmente poco soddisfacenti, soprattutto se praticate da docenti privi di preparazione: vanno invece pensate e adattate, quasi caso per caso, le potenzialità esistenti - ma non per questo conosciute e praticate dai docenti - delle nuove tecnologie, senza rinunciare al ricorso a strumenti tradizionali di solidarietà e di prossimità per "non lasciare nessuno indietro", come recita il motto dell'Agenda 2030.

- **La sfida dell'apprendimento permanente.** L'improvviso ricorso alla DAD, e più in generale del lavoro agile per milioni di Italiani, potrebbe dischiudere opportunità di apprendimento in quella prospettiva di formazione continua che ha sempre rappresentato un punto debole nel sistema italiano di formazione delle competenze. Fino a ieri l'offerta formativa rivolta ai cittadini adulti e ai lavoratori è stata episodica e frammentata. L'emergenza ha costretto tutti ad adattarsi rapidamente, cogliendo occasioni di confronto a distanza e di apprendimento permanente. È presumibile che la maggiore consuetudine acquisita con gli strumenti della formazione a distanza e con gli incontri da remoto possa aumentarne l'uso anche una volta rientrati nella normalità, con grande beneficio in termini di minori spostamenti – e conseguenti emissioni – non più indispensabili.

- **L'educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale.** Come recita il Target 4.7, serve una "educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali". Una lezione chiarissima dell'emergenza sanitaria – perfettamente in linea con gli insegnamenti dell'Agenda 2030 – consiste nella constatazione che esiste un solo Pianeta, e che non si può prescindere dall'interdipendenza tra Paesi, tra esseri viventi ed ecosistemi e dall'evidenza che

nessuna prospettiva nazionale può offrire soluzioni credibili a problemi per loro natura globali.

Alla luce di tale analisi, è possibile immaginare alcuni interventi da attuare con grande rapidità:

- per evitare una DAD passivizzante e che esclude quote importanti di popolazione scolastica, è necessario investire per assicurare il possesso degli strumenti e delle competenze per i diversi attori coinvolti, studenti e docenti. La DAD non deve trascurare: la valorizzazione della relazione con e tra gli studenti; il riconoscimento della classe come comunità educante; l'importanza di feedback formativi che supportino i processi di crescita di ogni singolo studente. Se orientata verso questi elementi imprescindibili del processo di apprendimento/insegnamento, la DAD nata dall'emergenza potrà rivelarsi un'opportunità per rinnovare la scuola italiana e rafforzare il legame strutturale tra educazione allo sviluppo sostenibile e educazione formale, in accordo con il documento "Indicazioni nazionali e nuovi scenari" del 22 febbraio 2018 elaborato dal Comitato scientifico nazionale per l'attuazione delle Indicazioni nazionali e il miglioramento continuo dell'insegnamento di cui al D.M. 1/8/2017, n. 537, integrato con D.M. 16/11/2017, n. 910[10]. Ricordiamo a questo proposito, che il sito *Scuola 2030*[11], realizzato dall'ASviS in collaborazione con Indire e il MIUR, offre strumenti idonei per attività sui temi dell'Agenda 2030 in riferimento alle singole discipline e/o interdisciplinari. Si tratta di materiali a disposizione di tutte le scuole, verso i quali si stanno anche indirizzando le 600 scuole iscritte al concorso "*Facciamo 17 Goal*", al momento sospeso.
- È certo che la crisi sanitaria, una volta superata, lascerà dietro di sé un pesantissimo strascico di conseguenze economiche e occupazionali. A essere colpite non saranno solo le famiglie meno abbienti, ma, come insegnano le precedenti crisi, l'intero ceto medio. Per evitare il rischio concreto che un'intera generazione riduca, suo malgrado, l'investimento in istruzione è necessario sostenere con uno sforzo finanziario eccezionale i diversi strumenti che dovrebbero garantire il diritto allo studio (scolastico e universitario) a tutti i cittadini.
- Il cambiamento improvviso nelle abitudini di milioni di giovani non riguarda solo la dimensione cruciale degli apprendimenti, ma interessa anche le sfere della relazionalità e del benessere psico-fisico, con ovvie connessioni con l'obiettivo della "salute in tutte le politiche" descritto nella parte dedicata al Goal 3 e alle considerazioni svolte con riferimento al Goal 2 (alimentazione). In tal senso vanno affrontati i rischi derivanti dalla combinazione di poca attività fisica, diversa alimentazione, relazioni alterate e comunque mediate da connessioni virtuali, affaticamento visivo, ecc.

Anche l'Università è chiamata ad uno sforzo straordinario per sostenere e orientare alla sostenibilità il futuro del Paese. La Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile (RUS) ha recentemente pubblicato una lettera aperta nella quale, facendo leva sui principi della Terza Missione e sulle competenze di cui è portatrice, si propone di diventare un vero e proprio *think tank* per la resilienza del Paese, contribuendo a costruire una visione di futuro che abbia al centro uno sviluppo autenticamente sostenibile. In particolare, la Rete si impegna a:

- promuovere un processo di trasformazione culturale che, a ogni livello, possa accompagnare a ripensare gli attuali stili di vita, di produzione e di consumo;
- disegnare politiche attente all'ambiente e alle persone, orientate a limitare le disuguaglianze intra e intergenerazionali;
- contrastare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità.

A tal fine, la RUS promuoverà un ripensamento dei processi formativi, valorizzando il capitale umano e l'importanza dell'apprendimento per tutti e per tutta la vita, dei metodi educativi per lo sviluppo delle competenze, anche di quelle trasversali, attraverso un approccio olistico, trasversale e inter e transdisciplinare. In concreto, la RUS intende costruire un laboratorio "a rete" per: offrire servizi integrati di qualificazione di nuovi prodotti/processi a supporto della fase post-COVID-19; contribuire alla creazione di spin-off accademici o/e all'istituzione di corsi di studi avanzati, supportando sia le amministrazioni pubbliche che il mondo dell'impresa e del lavoro nella individuazione di quelle conoscenze, basate sui principi della sostenibilità, necessarie per poter affrontare i cambiamenti culturali, tecnologici ed organizzativi che la società e

[10] https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/

[11] https://scuola2030.indire.it

l'economia italiana dovranno gestire nei prossimi mesi e anni per uscire dall'attuale crisi e prevenirne di nuove.

GOAL 5 – PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

L'emergenza sanitaria in corso ha determinato un rallentamento delle iniziative governative annunciate in materia di parità e pari opportunità di genere. Vanno quindi attuate le azioni tese al rilancio dell'occupazione femminile, al contrasto della discontinuità lavorativa e della rigidità nell'organizzazione del lavoro, alle barriere in campo imprenditoriale, al contrasto alla violenza, alle diseguaglianze e alle povertà. Dopo le prime esclusioni per il settore domestico (colf, badanti e baby-sitter, in maggioranza donne e soprattutto straniere) nella fruizione degli ordinari strumenti di *welfare*, i provvedimenti in preparazione dovrebbero affrontare tale problematica.

Le necessarie misure messe in atto per il contenimento del contagio sono per molte donne motivo di grande preoccupazione. La violenza domestica contro di esse non si ferma, anzi rischia di aggravarsi proprio a causa della convivenza forzata e delle difficoltà nel potersi rivolgere alle forze dell'ordine e ai presidi di sicurezza previsti dalla normativa. Senza dimenticare che i figli, presenti a casa per la chiusura delle scuole, si ritrovano ad essere vittime passive delle violenze stesse.

Le sollecitazioni espresse al riguardo da società civile e sindacati hanno già prodotto i primi risultati a livello istituzionale, con interventi e campagne finalizzate alla facilitazione per le vittime nel richiedere aiuto, supporto e assistenza. La decisione che ha visto protagonista il procuratore della Repubblica di Trento, il quale ha stabilito che nei casi di violenza domestica non dovranno essere più la donna ed eventuali minori ad abbandonare l'abitazione della coppia ma l'autore delle violenze, ha evidenziato l'importanza delle norme che già consentono sia al magistrato civile che a quello penale il ricorso agli ordini di protezione, allontanando i violenti (nella cui sorveglianza è auspicabile l'applicazione di nuovi strumenti tecnologici) anziché le vittime.

Appare urgente, tuttavia, rafforzare case rifugio e centri antiviolenza, dotandoli dei dispositivi sanitari di sicurezza necessari e assicurare la fruibilità del congedo per le vittime di violenza domestica. Inoltre, bisogna far sì che i relativi finanziamenti diventino strutturali e che venga assicurata formazione professionale e incentivi all'occupazione delle donne vittime di violenza. Si deve riprendere il percorso relativo all'attuazione del Piano nazionale antiviolenza 2017-2020. Sul piano economico, diventa sempre più urgente, altresì, l'introduzione di misure di sostegno per aiutare concretamente le donne a fuoriuscire dalla violenza perché la mancanza di un reddito autonomo azzera la libertà di scelta e di autodeterminazione.

Anche nella fase di definizione delle misure destinate al rilancio del sistema economico, il Governo dovrebbe perseguire l'obiettivo di ridurre le disparità di genere, favorendo una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, potenziando i servizi per la famiglia, promuovendo azioni a favore della conciliazione tra vita e lavoro, non solo attraverso un maggiore sviluppo del *welfare* aziendale, ma anche rendendo il ricorso a strumenti innovativi come lo *smart working* un diritto delle lavoratrici e dei lavoratori, anche al fine di conseguire una maggiore condivisione dei carichi di cura familiare. Senza un corretto orientamento delle politiche aziendali, lo *smart working* rischia di divenire invasivo e totalizzante, e quindi di annullare la separazione tra vita privata e vita lavorativa, aumentando lo stress da lavoro correlato.

Bisogna sostenere concretamente la leadership femminile, vigilando innanzitutto sui nuovi livelli di presenza nei Consigli di Amministrazione (40%) introdotti con la proroga della legge Golfo-Mosca, incoraggiando le imprese a considerare la parità di genere come un fattore di crescita che migliora i risultati economici, e assicurando la presenza delle donne nei luoghi decisionali, in particolare quelli nei quali si lavora per elaborare proposte per superare la crisi.

Andrebbero approvate in tempi brevi le proposte di legge assegnate alla Commissione Lavoro della Camera per il superamento del divario retributivo di genere e per favorire l'accesso delle donne al lavoro. Le misure puntano a premiare le aziende che contrastano efficacemente il divario retributivo e/o facilitano la conciliazione tra vita privata e lavoro. Importante è anche la proposta di estendere a un numero maggiore di aziende l'obbligo, previsto nel Codice delle Pari Opportunità, di redigere un rapporto biennale sulla situazione del personale e sulla retribuzione effettivamente corrisposta, così come assicurare la diffusione e il monitoraggio dell'applicazione dell'accordo interconfederale contro la discriminazione di genere e per il contrasto delle molestie e delle violenze di genere nei luoghi di lavoro.

Occorre lanciare progetti specifici nel settore dell'economia digitale, che offre numerose

opportunità alle donne che desiderano affermarsi e raggiungere la propria indipendenza, anche come imprenditrici, ma questo percorso deve essere supportato da conoscenze nel settore finanziario ed economico. L'educazione finanziaria è inoltre fondamentale per le donne anche al fine di poter scegliere forme di lavoro agile e per gestire autonomamente sé stesse e le eventuali esigenze familiari.

La pluralità di competenze istituzionali che dovrà essere coinvolta nelle iniziative volte a combattere le disuguaglianze di genere rende necessaria, come già l'ASviS aveva chiesto nel Rapporto 2019, l'istituzione, nell'ambito della Presidenza del Consiglio, di un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche a favore della parità di genere. Un Consiglio ispirato all'esperienza dell'*Haut Conseil à l'Egalité entre les femmes et les hommes* francese, che è stato rinnovato il 10 settembre scorso.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

L'accesso universale all'acqua come diritto umano è una precondizione per garantire il diritto alla vita e quindi alla salute. Non è possibile contrastare oggi il COVID-19, future pandemie e l'impatto dei cambiamenti climatici senza l'accesso universale all'acqua, in particolare l'acqua per uso umano. Lavarsi spesso le mani, infatti, è la prima regola d'igiene che può salvare vite umane, prevenendo e riducendo la diffusione di virus e di altre malattie infettive.

Come insegna la drammatica crisi sanitaria, solo una gestione pubblica dei beni comuni, come la salute e l'acqua, garantisce un accesso universale, equo e solidale. La proposta di legge per l'acqua pubblica seguita al referendum del 2011 è ancora ferma in Commissione ambiente, il che determina un grave danno alla democrazia, in quanto la volontà popolare di una gestione pubblica e partecipata dell'acqua deve essere rispettata.

Con riferimento all'Obiettivo 6, dobbiamo quindi tornare a riflettere su due livelli. Il primo è se l'accesso all'acqua, subordinato a un prezzo equo e accessibile attraverso un servizio pubblico, classificato però di rilevanza economica e quindi affidato in gestione ai privati sulla base delle regole del libero mercato, sia la risposta più appropriata per garantire il diritto umano all'acqua e alla salute. Il secondo livello è se la classificazione, a livello europeo e mondiale, dell'acqua come "una merce" (anche se non come le altre) a cui dare un valore economico e, più in generale, classificare i beni della natura come capitale economico, siano le soluzioni più efficaci per salvaguardare le risorse idriche e contrastare i cambiamenti climatici e le future pandemie, soprattutto in assenza di una Autorità sovranazionale dotata di poteri, come avviene attraverso l'OMS per il diritto alla salute, che proponga protocolli per la tutela del diritto umano all'acqua e dei diritti dell'acqua come bene comune del Pianeta.

Da questa presa di coscienza emergono due azioni che non possono più essere procrastinate. A livello internazionale, gli Stati devono impegnarsi per adottare un Protocollo internazionale vincolante che definisca le modalità con cui, attraverso legislazioni nazionali, sia possibile per gli Stati riconoscere e garantire il diritto all'acqua, almeno a livello di accesso garantito al minimo vitale fissato dalla OMS, in attuazione della risoluzione dell'ONU del luglio 2010. L'Italia potrebbe farsi promotrice di una tale iniziativa in occasione della presidenza di turno del G20 nel 2021.

A livello italiano, è urgente che il Parlamento approvi la citata proposta di legge, che prevede il riconoscimento del diritto umano all'acqua e le modalità di accesso, introduce un quadro legislativo di governo di tutto il ciclo dell'acqua e dei diversi usi, e propone un modello di gestione del servizio idrico pubblico, sottratto alle regole del mercato, che garantisca l'universalità dell'accesso ad acqua potabile sicura.

Le misure di rilancio dell'economia che il Governo si appresta ad adottare dovrebbero includere un Piano di investimenti pubblici finalizzati al rinnovo delle reti e infrastrutture acquedottistiche, che oggi si caratterizzano per elevati livelli di perdite (37%), oltre che all'adeguamento dei sistemi di collettamento e depurazione dei reflui, oggetto di sanzioni della Commissione europea, per abbattere le contaminazioni da attività agricole che influiscono negativamente su biodiversità e su falde e acque sotterranee.

In Italia, il 10,4% della popolazione (il 21,2% nel Mezzogiorno) si lamenta di irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle loro abitazioni. Inoltre, il 29% delle famiglie non si fida dell'acqua di rubinetto, con conseguente crescita della spesa mensile familiare per acquisto di acqua minerale. D'altra parte, i mancati pagamenti di bollette dell'acqua hanno raggiunto, già prima della crisi, picchi del 27% nel Sud Italia.

In uno scenario di recessione economica e di rischi di crisi sociale, con possibile incremento, soprattutto nel Centro-Sud, dei livelli di povertà e

delle disuguaglianze, non è pensabile che gli investimenti per adeguare il servizio idrico possano avvenire attraverso l'aumento delle tariffe idriche. Verrebbe messo a rischio l'accesso per le fasce più disagiate in caso di mancato pagamento della bolletta, come prevede l'attuale modello tariffario proposto dall'Autorità per la concorrenza ARERA, a cui Il Parlamento ha affidato la regolamentazione dell'accesso all'acqua e del servizio idrico[12].

GOAL 7 - ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Per affrontare una crisi "epocale" come l'attuale, riaprire concrete possibilità di un futuro migliore e proseguire sulla difficile rotta dell'Accordo di Parigi sul clima, servono politiche e misure innovative e di vasta portata, un intervento pubblico - nazionale ed europeo - di dimensioni eccezionali e un impegno straordinario dei governi, dei cittadini e delle imprese. Tutto ciò è possibile solo grazie alla definizione di una visione condivisa e scelte chiare per il futuro del nostro Paese e dell'Unione europea, basata su un *Green Deal* europeo e italiano, la promozione delle fonti rinnovabili, il risparmio energetico e la decarbonizzazione del sistema socioeconomico, a partire dalla conferma dell'uscita dal carbone entro il 2025.

A tale proposito va sottolineata l'attenzione crescente da parte dell'opinione pubblica al delicato legame tra cambiamenti climatici e crisi epidemiologiche, considerando in particolare il modo in cui la perdita di biodiversità, la deforestazione, l'inquinamento e la cattiva alimentazione stanno contribuendo alla diffusione e alla letalità di virus e pandemie. Per questo, la lezione derivante dalla pandemia in corso apre la strada a un rinnovato ruolo dello Stato nei settori strategici e nei beni comuni essenziali: la difesa del territorio, settore per il quale sarebbe fondamentale la definizione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, anche ai fini della preparazione di situazioni come quelle determinate dalla pandemia, la sanità pubblica, la ricerca e l'istruzione, l'accelerazione della transizione energetica e un nuovo sistema di trasporto decarbonizzato, *smart* e sostenibile. Una nuova economia rilanciata su catene del valore più corte e sulle eccellenze nazionali permetterebbe, inoltre, un aumento delle esportazioni rispetto alle importazioni, riducendo rapidamente la domanda di combustibili fossili e rendendo così più facile l'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambente.

Il *Green Deal* è la via da seguire anche per realizzare una ripresa economica più forte e duratura, perché essa valorizza le migliori potenzialità dell'Italia: quelle delle sue produzioni di qualità, sempre più *green* e inscindibili dalla decarbonizzazione e dalla circolarità dei modelli di produzione, distribuzione e consumo; del riciclo dei rifiuti, pilastro dell'economia circolare come le fonti rinnovabili di energia e le *smart grid* elettriche lo sono per un'economia climaticamente neutra; del suo modello di agricoltura sostenibile, strategica per la sicurezza alimentare, e della bioeconomia rigenerativa; delle sue città, da rilanciare con un vasto programma di rigenerazione urbana nella chiave dello sviluppo sostenibile e la transizione energetica; della mobilità, decarbonizzata, elettrica e condivisa; dell'innovazione digitale, che può contribuire a migliorare il lavoro, l'educazione e la cura della nostra salute, riducendo la nostra impronta ecologica e realizzando una barriera di monitoraggio, difesa ed *early warning* per la salute, il degrado ambientale, la qualità dell'aria e il clima, in applicazione della Convenzione di Aarhus e del *Framework* di Sendai.

L'attuale crisi sanitaria ha posto definitivamente in luce le potenzialità dello *smart working* e dello *smart learning*, con prospettive promettenti di riduzione della mobilità e vantaggi per il clima e la qualità dell'aria. Tutto ciò, ovviamente, comporta un aumento e una focalizzazione degli investimenti pubblici e privati verso la conversione alla sostenibilità di un'economia malata e bisognosa di un forte rilancio, e un riorientamento dei consumi, non ultimi quelli alimentari, attualmente insostenibili e iniquamente distribuiti.

Gli ingenti incentivi previsti per stimolare l'attività del settore privato dovranno essere collegati agli obiettivi climatici e di sviluppo sostenibile. Il concetto, i piani e le misure di questa transizione giusta devono essere intrapresi senza esitazioni nella trasformazione economica e sociale che farà seguito alla crisi sanitaria. L'Europa e l'Italia devono conservare il ruolo di

[12] Per contrastare la "morosità" l'ARERA aveva emanato una direttiva, entrata in vigore il 1° gennaio 2020, che consentiva ai gestori la sospensione dell'erogazione nei casi di mancato pagamento di fatture superiori al corrispettivo annuo (riferito all'annualità precedente all'anno di costituzione in mora) dovuto dall'utente moroso, relativamente alla fascia di consumo a tariffa agevolata. In occasione della pandemia questa direttiva è stata sospesa.

punta nelle politiche di mitigazione climatica, sostenendo il *carbon pricing*, rafforzando il sistema europeo per lo scambio di emissioni (ETS), nonché il negoziato multilaterale sul clima a partire dalla COP 26 (rinviata di dodici mesi) fino alla cooperazione internazionale e al rinnovato sostegno al Fondo per il clima (GCF). Questa scelta è indispensabile per garantire una difesa strategica dei livelli occupazionali, dell'innovazione e delle risorse industriali del nostro Paese, a fronte di più elevati rischi per la presenza italiana sui mercati internazionali.

In particolare, deve essere assicurato che il prezzo dei permessi di emissione ETS continui a seguire una regolare traiettoria in aumento per raggiungere il livello programmato al 2030: la caduta della domanda, infatti, tende a provocarne una diminuzione e i correttivi predisposti in un periodo normale probabilmente non saranno sufficienti. Occorre quindi predisporre per tempo un loro rafforzamento.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

Di fronte alla crisi sanitaria da COVID-19 la risposta dei governi europei ha comportato un sostanziale blocco di buona parte del sistema economico, creando un immediato e contemporaneo *shock* all'offerta, cioè alla capacità del sistema di produrre e fornire beni e servizi a privati, aziende e governi, e alla domanda, per l'impossibilità di muoversi per acquistare molti beni e servizi. L'incertezza ha comportato poi un differimento dei consumi dei privati e degli investimenti da parte delle aziende.

La risposta a questo *shock* senza precedenti è stata condotta con un'azione congiunta, anch'essa senza precedenti, di politica monetaria e politica fiscale, volta ad assicurare a tutti i settori economici la necessaria assistenza nel breve periodo. Al di là delle politiche macroeconomiche, è importante prevedere politiche di tipo strutturale che costruiscano anche sulle novità che la reazione alla pandemia ha portato nel mondo del lavoro. Si pensi alla possibilità di utilizzare stabilmente il lavoro agile, con evidenti ritorni non solo sulla produttività e sui consumi, ma anche sulla qualità delle condizioni di lavoro e sulla ridefinizione di modelli abitativi che ci condurranno sempre più a scegliere la residenza in funzione dei servizi che essa offre e non in funzione della prossimità al posto di lavoro.

Le politiche strutturali devono porre particolare attenzione a quella parte del mondo produttivo maggiormente vulnerabile a *shock* di sistema, che include imprese e lavoratori (dipendenti e indipendenti) spesso impossibilitati a modificare radicalmente il proprio modo di operare. Questi settori esprimeranno una forte domanda di tutele e necessiteranno di politiche attive ben concepite per continuare a esistere.

Per chi opera nei settori tradizionali o legati al lavoro fisico, manuale, in fabbrica, per le grandi opere o infrastrutture, è necessario fare ricorso a forme di assistenza e integrazione reddituale, per evitare di sottrarre alle famiglie quell'entrata economica che ne garantisce la sussistenza. Infine, chi lavora nel settore informale e non gode di alcuna protezione contrattuale o assistenziale, né pubblica né privata, costituisce la parte più fragile della forza lavoro che, in particolare nel Mezzogiorno, potrebbe favorire l'insorgere di tensione sociale ed essere vittima della criminalità organizzata.

Da un lato, le politiche economiche e sociali devono assolutamente tenere conto di tutti questi gruppi di lavoratori; dall'altro, interventi volti a stimolare una "resilienza trasformativa" tra le persone e il sistema produttivo, se opportunamente accompagnate da misure di incentivo, potranno rendere disponibili a molti l'accesso a modelli di impresa e professioni oggi considerate "di nicchia", e un accompagnamento a un maggiore riscorso al lavoro agile. Si pensi, per esempio, alle opportunità che offre l'economia circolare, rilanciata non a caso dal *Green Deal* voluto dalla presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen e rafforzato da un piano d'azione pubblicato proprio agli inizi di marzo 2020 dalla stessa Commissione. Per questo andranno ripensati gli incentivi pubblici, base degli investimenti in molti settori economici, per poter avviare una vera trasformazione del Paese.

Guardando all'UE, vanno valutati positivamente il programma SURE (*State sUpported shoRt-timE work*), un sostegno comune alla cassa integrazione dei Paesi più colpiti dal COVID-19, che potrebbe consentire di salvaguardare molti posti di lavoro e, a livello sistemico, il futuro *Recovery Fund*, immaginato per sostenere la ripresa specialmente delle economie maggiormente colpite dalla pandemia.

Nella fase di disegno delle politiche volte a stimolare la ripresa economica e occupazionale è opportuno tenere presente le opportunità offerte dall'economia di cura, dal settore agroalimentare e dalla cosiddetta *white economy*, senza trascurare il sostegno alle start-up innovative. Infine, appare indispensabile tenere presente tre

La cultura per lo sviluppo sostenibile

Fra i principali ambiti ad essere colpiti dalla crisi ci sono le filiere culturali. Le **attività di fruizione e di distribuzione** sono state stravolte, con una crescita bulimica della fruizione digitale, l'azzeramento di quella *live* e delle filiere di distribuzione fisica a vantaggio delle piattaforme digitali rispetto alle reti di prossimità. La crisi ha anche accentuato la polarizzazione fra quei pochi operatori, che assorbono la maggior parte delle risorse e dell'attenzione, e gli altri. Sono però emersi anche alcuni elementi positivi, come la crescita esponenziale dei prestiti di libri digitali nelle biblioteche, per effetto sia della crescita della domanda, sia dei miglioramenti nella qualità del servizio bibliotecario a distanza, per attività di svago, di studio e di ricerca. Inoltre, è stato svolto un lavoro importante di valorizzazione dei cataloghi di editori, produttori, teatri, e delle collezioni dei musei.

Le attività di produzione sono ferme. Mentre i nuovi titoli in uscita (libri, audiovisivi, mostre, spettacoli) sono pronti ma difficilmente promuovibili, le nuove produzioni sono congelate o cancellate, anche perché non sempre realizzabili a distanza. L'autoproduzione destinata ai canali digitali è in crescita, ma con un livello di affollamento che rende molto difficile immaginare una loro sostenibilità economica. Le attività di conservazione e di valorizzazione di patrimonio sia nelle istituzioni, sia negli enti no profit sono oggetto di profondo ripensamento, sia in termini di modalità di fruizione, sia in termini di competenze necessarie per garantire adeguati standard qualitativi.

Sul fronte dei servizi educativi svolti dalle organizzazioni culturali, 7 milioni di alunni e studenti che restano in casa rappresentano al contempo una parte importante della popolazione da sostenere insieme al mondo della scuola, sia per arricchire e rafforzare l'offerta didattica e formativa, sia per contribuire a contrastare la crescita delle disuguaglianze. Le organizzazioni culturali che hanno nel turismo scolastico un'importante fonte di reddito risentiranno in modo specifico delle misure contenitive. L'attività di formazione e autoformazione in campo artistico è ormai solo digitale, ma si registrano impatti negativi per quei casi in cui la prossimità fisica è importantissima (si pensi al teatro e ai concerti).

Le priorità per le politiche orientate alla ripresa appaiono le seguenti:

Salvaguardare e rafforzare l'infrastruttura culturale. In ogni territorio e a livello nazionale, l'offerta culturale si compone di un mix di operatori pubblici e privati afferenti a filiere diverse. In parte questi operatori possono "fare sponda" per valorizzare al massimo la loro funzione di infrastruttura culturale "di prossimità", per residenti e turisti. La relazione fra mondi della cultura, dell'educazione e del turismo dovrà essere considerata con grande attenzione. Esiste però una soglia minima di prodotti e servizi essenziali sotto la quale l'offerta culturale non è in grado di stimolare la domanda e permettere quella vitalità trasformativa che è la ragione d'essere delle organizzazioni culturali che fanno bene il loro mestiere. Questa soglia minima dovrà essere preservata, perché il danno individuale, collettivo, istituzionale, ambientale ed economico connesso alla sua frantumazione sarebbe enorme e di lunga durata.

Favorire la sostenibilità del turismo e delle città. Le città e gli ambienti deserti hanno probabilmente cambiato il nostro modo di guardare al territorio, e la pandemia ha evidenziato il rapporto tra salute, paesaggio e modelli di sviluppo, suscitando interrogativi sulla loro sostenibilità. Questa nuova sensibilità andrà incanalata, affinché si trasformi in consapevolezza della necessità di progetti di sviluppo territoriale in linea con l'Agenda 2030. Appare indispensabile un lavoro fra le organizzazioni culturali e il sistema degli interlocutori locali come premessa per un dialogo serrato con gli operatori turistici.

Migliorare l'accesso alla conoscenza. Si rende necessaria la costruzione di uno spazio digitale pubblico della conoscenza, con accessibilità ai contenuti, articolazione dei "saperi" per una società della conoscenza più solida, preparata, pronta a cogliere opportunità e ad assorbire gli *shock*. Va favorita la collaborazione tra i mondi della cultura e quelli della scuola, dell'università e delle imprese. Se la crisi ha stimolato la fiducia nelle persone competenti, va riconosciuto che la conoscenza non passa solo dai dati e dagli approcci scientifici, ma anche dalla sollecitazione alla nostra immaginazione. Inoltre, la crisi ha fornito l'opportunità di attivare la curiosità delle ragazze e dei ragazzi verso la cultura e ha dato luogo a moltissime iniziative di partecipazione e di autoformazione complementari ai curricula accademici.

Mettere in relazione cultura e cura. La crisi ci ha feriti, come persone, come collettività, come comunità. È noto e ben documentato che la cultura nutre e cura le persone fragili, perché muove corde profonde con linguaggi appropriati. Il mondo della cultura e quello della salute in senso lato devono sviluppare un'alleanza orientata a rendere nuovamente i luoghi di cura come luoghi di speranza, le case come rifugi, le piazze come luogo di scambio, il corpo e l'anima di ciascuna persona come punto di partenza e non come peso insopportabile.

- **Migliorare le competenze**. Accanto a misure di solidarietà e redistribuzione interne alle singole filiere, fra le filiere e fra gli operatori, occorre riflettere criticamente sulle competenze necessarie per lo svolgimento della missione nelle organizzazioni culturali e sulle condizioni di sostenibilità del lavoro culturale sia nelle organizzazioni consolidate, sia nei casi di imprenditorialità culturale. Tutti gli operatori culturali si sono misurati forzatamente con la digitalizzazione, ma occorre riflettere su che cosa si è imparato, come fare meglio, a chi parlare, come legare in modo arricchente ed economicamente sostenibile esperienza virtuale e fisica; occorre investire di più in capitale umano. L'alleanza fra filiere culturali deve allargarsi, rafforzarsi ed essere incentivata, perché la produzione e la fruizione di cultura ritrovino la varietà e capillarità che le sono proprie.
- **L'uso attento dei fondi europei**. La cultura ha assunto un ruolo sempre più importante nei programmi di finanziamento europei. La crisi sanitaria invita a un accurato re-indirizzamento delle risorse non ancora impegnate e alla maggiore concentrazione dei fondi nell'ambito del piano 2021-2027 e relativi programmi operativi. È un'occasione per ricalibrare le priorità al citato tema della cura, già indicato come asse prioritario di lavoro dalla Nuova Agenda Europea per la Cultura.

aspetti estremamente importanti, connessi ad alcuni dei Target dell'Obiettivo 8:

- *Target 8.7*: le organizzazioni criminali potrebbero ravvisare nell'attuale situazione emergenziale un'occasione che apre nuove opportunità di sviluppo di traffici illeciti, usura e corruzione, ma non solo. In questo contesto, come recita il Target 8.7, è più che mai necessario *"attuare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile"*. Il nostro Paese, purtroppo, è ancora interessato da molti di questi fenomeni.
- *Target 8.8*: prevede la protezione dei diritti dei lavoratori e la promozione di un *"ambiente ... sicuro e protetto per tutti … compresi i lavoratori migranti e … quelli in lavoro precario"*. Infatti, in alcuni settori ritenuti strategici e, pertanto, rimasti in attività pur nella fase di emergenza, come ad esempio l'agricoltura, si sono aggravati ulteriormente i rischi, sia sanitari (assenza di presidi di protezione ed esposizione al contagio), che di precarietà (perdita di reddito), connessi alle diffuse pratiche di lavoro irregolare.
- *Target 8.10*: in un contesto in cui molte attività economiche sono state sospese, sicuramente numerosi individui e nuclei familiari si trovano in difficoltà finanziarie, quanto meno nell'immediato. È dunque di fondamentale importanza *"rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti"*. In questa prospettiva, la microfinanza è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano per sopperire alle esigenze contingenti di tutti quei soggetti dotati di uno scarso merito di credito.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Tra gli effetti della crisi sul mondo delle imprese e sulla loro relazione con le infrastrutture e l'innovazione va segnalato il salto nell'utilizzo degli strumenti digitali all'interno dei processi produttivi e delle abitudini di vita dei cittadini, spingendo alla transizione digitale anche settori che prima ne erano quasi del tutto esclusi. La digitalizzazione dei processi economici e sociali e l'innovazione sono strumenti cruciali non solo per fronteggiare il momento di emergenza, ma anche per accelerare l'uscita dalla crisi.

Alcune aziende si sono già mosse nella direzione dell'innovazione. Grazie all'uso del digitale sono state avviate ristrutturazioni di prodotto e di processo con un duplice obiettivo: migliorare l'efficienza e limitare le attuali perdite, eliminando processi obsoleti a favore di una maggiore automazione, e aiutare la collettività, trovando soluzioni alle difficoltà scaturite dalla crisi. Un esempio per tutti è la riconversione di diverse imprese, per la produzione di materiale sanitario destinato alla protezione individuale.

L'inquinamento è calato drasticamente a causa delle misure di contenimento e del blocco delle attività messe in atto per fronteggiare l'emergenza da coronavirus. Parallelamente è cresciuta la domanda di prodotti e servizi digitali: molte attività per fronteggiare la crisi sono passate dalla modalità "in presenza" alla modalità "digitale" e si suppone che molte imprese continueranno a utilizzare questo tipo di strumenti anche in futuro. Questa relazione tra riduzione dell'inquinamento e utilizzo del digitale dimostra la fondamentale importanza delle infrastrutture digitali per lo sviluppo di modelli di consumo e di produzione alternativi e sostenibili.

Lo *smart working* costituisce il superamento dei vecchi parametri di definizione del lavoro e può rappresentare una risposta utile a garantire la qualità del lavoro e attenzione al rapporto tra vita professionale e vita privata. Produttività e tempo vanno oggi considerati come fattori produttivi indipendenti, poiché il tempo non è più l'unico strumento efficace per stabilire i livelli di produttività.

Le infrastrutture digitali si sono rivelate affidabili grazie agli ingenti investimenti realizzati dagli operatori di telecomunicazione in questi anni. L'emergenza COVID-19 ha reso più lampante l'importanza cruciale delle infrastrutture di rete, consentendo a milioni di cittadini di continuare a studiare, lavorare e comunicare con i propri cari. D'altra parte, emerge come vitale il potenziamento le reti a banda larga e ultra-larga, estendendole all'intero territorio nazionale.

Il settore del trasporto merci su strada si sta rivelando cruciale per garantire regolarmente i flussi della filiera alimentare e delle attività produttive ritenute essenziali e quindi rimaste aperte. Dal blocco delle attività produttive non ritenute essenziali è derivata anche una riduzione del traffico commerciale e quindi un effetto positivo sulla qualità dell'aria. È importante sottolineare, però, come il miglioramento degli indicatori ambientali non sia dovuto a un cambio del paradigma produttivo del Paese, ma a misure temporanee. Il tema della mobilità sostenibile va quindi messo al centro delle prossime azioni di governo, anche per scongiurare il rischio che l'uso privilegiato dei mezzi privati per ridurre i rischi di contagio, data l'età elevata del parco circolante, determini un inquinamento atmosferico complessivo addirittura peggiore di quello precedente alla pandemia.

I settori dei trasporti ferroviari, marittimi e aerei sono tra i più impattati dalla crisi. Una volta terminata l'emergenza sanitaria, questo settore dovrà essere capace di reinventarsi soprattutto dal punto di vista logistico, in modo da poter garantire un servizio "sicuro" per i cittadini. Sono previsti ingenti investimenti per cambiare le modalità di trasporto dei passeggeri: verrà rimodulata l'offerta del servizio per ridurre i picchi di sovraffollamento, si effettueranno controlli termografici sui passeggeri, verrà ammessa una minore quantità di passeggeri per garantire un'adeguata distanza tra le persone. Il processo di riconversione andrà sostenuto da adeguati investimenti pubblici e privati, da finanziare con idonei strumenti di credito a medio e lungo termine.

Più in generale, per poter uscire dalla crisi, il sistema pubblico dovrà essere capace di ascoltare le nuove necessità degli enti pubblici e delle aziende private, formulando strategie di settore che assicurino un cambio di paradigma produttivo del Paese verso un'economia più equa e attenta all'ambiente e che usi al massimo l'innovazione come leva per rilanciare e migliorare i diversi settori della nostra economia. A tale proposito non si può non ricordare la bassa percentuale di spesa in Ricerca e Sviluppo (R&S) sul PIL, dovuta anche a tagli degli investimenti pubblici e privati in questa direzione. Per invertire questa tendenza occorre una politica di investimenti diretti e di incentivazione più ampia rispetto al passato, soprattutto nei confronti delle medie imprese.

GOAL 11 - CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

La crisi costringe a un ripensamento profondo degli spazi pubblici, degli orari e della mobilità nelle aree urbane. C'è chi dice che la conseguenza dovrebbe essere una "fuga dalle città", mentre è proprio il modello di urbanizzazione diffusa e indifferenziata che va contrastato in quanto consuma territorio e induce a spostarsi con l'auto. Per questo occorre, da un lato, rendere le città "compatte, inclusive e resilienti", dall'altro, contrastare l'abbandono delle aree interne e degli antichi borghi.

Le conclusioni del Consiglio europeo del 26 marzo scorso riconoscono che l'urgenza è combattere la pandemia e le sue conseguenze immediate, ma che occorre fin d'ora "una strategia di uscita coordinata, un piano di rilancio globale e di investimenti senza precedenti" per una crescita sostenibile basata su quattro pilastri: transizione verde, trasformazione digitale, tutela della salute e lotta alla povertà. Possono diventare i pilastri del *Recovery Fund* e per tutti gli assi di intervento il ruolo delle città è fondamentale, essendo i luoghi nei quali si concentrano molti problemi legati alla gestione della pandemia, ma dai quali può uscire con più forza un nuovo paradigma di sviluppo. Di conseguenza, investire sulla sostenibilità delle città è un modo efficace e diretto per stimolare la domanda interna, favorire gli investimenti privati, creare nuove opportunità di lavoro e ridurre povertà e disuguaglianze.

Le città italiane potrebbero svolgere un ruolo di guida verso la decarbonizzazione seguendo l'esempio di altri continenti e di diverse città europee (Copenaghen si è posta tale obiettivo al 2025, Helsinki al 2035, Parigi e Londra al 2050), molte delle quali sono unite nella *Carbon neutral cities alliance* (CNCA) con l'obiettivo di anticipare il traguardo del 2050. Purtroppo, nessuna città italiana fa parte di questa iniziativa.

Rispetto ai diversi Target del Goal 11 se ne segnalano quattro, i quali dovrebbero divenire riferimenti espliciti delle politiche orientate a rilanciare il sistema socioeconomico italiano:

- **Politiche abitative e di rigenerazione urbana.** Una riqualificazione energetica profonda del patrimonio edilizio e la sostituzione degli impianti di riscaldamento alimentati da combustibili fossili rappresentano uno dei principali volani per l'economia della decarbonizzazione, che può offrire nuove opportunità di lavoro e di crescita di settori innovativi. Occorre mettere a sistema le norme nazionali e regionali esistenti e promuovere un Piano di azione con tempi e modalità definiti, da finanziare anche con il prossimo *Recovery Fund* europeo. Poiché la velocità del consumo di suolo pro-capite non accenna a diminuire (0,88 m^2 nel biennio 2016-2017, 0,84 m^2 in quello 2017-2018) ed è concentrata essenzialmente nelle zone urbane e periurbane, il Piano deve contenere misure efficaci anche per questo fine. Va poi ripresa l'indicazione della Commissione periferie della Camera dei Deputati della scorsa legislatura per un canale stabile di finanziamento per interventi mirati sulle 150-200 aree a maggior vulnerabilità sociale delle città soprattutto nel Mezzogiorno;
- **Mobilità.** Gli investimenti attualmente previsti per le città dalla Legge di Bilancio per il 2017 (legge n. 232/2016) sul Fondo per le infrastrutture di trasporto (47,6 miliardi di euro dal 2017 al 2032) e sul Fondo per il rinnovo del parco autobus (3,7 miliardi di euro dal 2019 al 2033) vanno rimodulati per anticiparli interamente nei prossimi cinque anni.
- **Qualità dell'aria.** È positivo che il decreto Clima, insieme al *Green New Deal* della Legge di Bilancio per il 2020, abbia individuato chiaramente l'obiettivo del miglioramento della qualità dell'aria nell'ambito delle misure per il contrasto al cambiamento climatico. Il *Programma strategico nazionale* previsto deve integrarsi senza sovrapporsi con il *Piano nazionale integrato per l'energia e il clima* (PNIEC), che però va rivisto in relazione ai nuovi obiettivi, e con la *Strategia a lungo termine (2050) per lo sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra* ancora in corso l'elaborazione da parte del Ministero dell'Ambiente, la cui pubblicazione era prevista entro il 31 dicembre 2019 in base agli accordi della COP 21 di Parigi del 2016 e alle successive normative europee.
- **Verde.** Il finanziamento di interventi di forestazione nelle città metropolitane previsto dalla Legge di Bilancio per il 2020 è solo un primo segnale, a cui dovrebbe seguire l'estensione della norma con finanziamenti adeguati per tutte le altre città.

GOAL 12 - CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Il sistema produttivo è profondamente scosso e messo a rischio dalla crisi attuale. Parallelamente, i consumatori sono disorientati e confusi, come mostrano le indagini demoscopiche. In tale situazione, la possibilità di una battuta di arresto del cambiamento dei comportamenti a favore della sostenibilità che si osservava solo pochi mesi fa è elevata. Il crollo del prezzo delle fonti fossili rischia di frenare la transizione verso le fonti rinnovabili, mentre l'emergenza economica sembra mettere in secondo piano la produzione responsabile e le emergenze climatiche, proprio in un momento in cui i temi ambientali stavano cominciando a fare presa sul consumatore. L'angoscia per il "cambiamento di stato" in atto fa temere che non possa essere garantito a medio termine l'approvvigionamento di beni essenziali, mentre le crisi aziendali cancellano molti posti di lavoro.

Il mercato ha mostrato le sue vulnerabilità e i suoi limiti nel dare risposte adeguate sotto stress: quando molte persone soffrono la fame a fronte di ampi sprechi alimentari e di una produzione agricola mondiale per metà inutilizzata, oppure quando non si fa ricerca sulle malattie rare o sugli antidoti perché non è un'attività sufficientemente remunerativa; quando non si attrezzano posti letto per la rianimazione negli ospedali perché gli investimenti non sono remunerativi; quando la produzione di mascherine è insufficiente e delocalizzata perché l'impresa produce quello che può vendere a breve sul mercato, e le scorte sono un forte costo. In tali situazioni bisogna ripensare a come integrare l'azione del mercato con un più forte ruolo dello Stato, che ha il compito di salvaguardare i beni comuni e di indirizzare i mercati e la libera impresa verso il bene di tutti.

L'attuale emergenza sanitaria sta causando alle imprese crisi di liquidità, da cui discendono tagli agli investimenti, compresi quelli orientati a rendere le produzioni più sostenibili. Ecco perché gli enormi flussi finanziari attivati per rilanciare il sistema delle imprese e a tutela della occupazione devono essere orientati alla transizione verso un sistema produttivo in linea con i principi

La finanza per lo sviluppo sostenibile

La crisi sanitaria causata dal COVID-19 e la successiva sospensione delle attività produttive hanno avuto repentine ripercussioni sui mercati borsistici in tutto il pianeta: volatilità e drastiche perdite hanno caratterizzato le principali piazze mondiali. Diverse Banche Centrali stanno adottando politiche monetarie espansive per far fronte alla fase acuta della crisi. All'interno delle istituzioni europee, sono in corso negoziati tra Stati membri per l'erogazione di risorse finalizzate a supportare le economie nazionali, mentre la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha lanciato un piano di sostegno alle piccole e medie imprese.

Alcune istituzioni finanziarie hanno fatto ricorso ai *social bond* per finanziare interventi volti ad alleviare le conseguenze negative della crisi sulla popolazione. Per esempio, la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) ha emesso un *Fight COVID-19 Social Bond* da tre miliardi di dollari, l'Indonesia un bond sovrano da 4,3 miliardi di dollari, mentre l'International Capital Markets Association ha suggerito che i proventi dei *social bond* siano impiegati anche per rispondere alla crisi sanitaria. In Italia, la Cassa Depositi e Prestiti ha emesso un "Covid-19 Social Response Bond" da 1 miliardo, destinato a sostenere le imprese italiane e il nostro territorio duramente colpiti dall'emergenza coronavirus. In tale contesto, le strategie e gli strumenti della finanza orientata a supportare lo sviluppo sostenibile presentano due caratteristiche che li rendono particolarmente resilienti di fronte a *shock* finanziari di questo tipo: l'adozione di un orizzonte temporale di lungo periodo; l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle strategie d'investimento. Un numero crescente di analisi dimostra che gli investimenti con queste caratteristiche sono in grado di individuare e selezionare emittenti con fondamentali solidi, strategie di business lungimiranti e politiche resilienti. Per questo, i portafogli che integrano i criteri ESG hanno registrato performance mediamente migliori rispetto al mercato anche in questa fase turbolenta. L'andamento dell'indice MSCI World SRI, per esempio, ha registrato performance migliori rispetto all'indice tradizionale; in particolare, nell'ultimo storno di mercato ha dimostrato di avere caratteristiche difensive e di migliore tenuta, pur con ampie differenze regionali e con diverse eccezioni.

L'Unione europea ha ribadito l'impegno a perseguire i propri obiettivi climatici e ambientali, riconoscendo un ruolo centrale al sistema finanziario: ad aprile la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica sulla revisione della Strategia europea per la finanza sostenibile e il Gruppo tecnico di esperti ha affermato la necessità di focalizzare la ripresa sulla sostenibilità usando la tassonomia europea per le attività eco-compatibili, i *benchmark* climatici e il *Green Bond Standard*.

Al di là delle misure volte a sostenere il reddito delle famiglie e a incrementare la liquidità a disposizione delle PMI e delle piccole attività commerciali, è importante che la fase di ripresa economica sia fondata su piani d'investimento di lungo periodo, volti a supportare l'economia reale e i settori economici che contribuiscono alla transizione verso modelli di crescita economica più equi, inclusivi e a ridotto impatto sull'ambiente. Di conseguenza, l'Agenda 2030, l'attuazione dell'Accordo di Parigi e il *Green Deal* europeo dovranno essere il punto di riferimento per le politiche economiche e i nuovi piani d'investimento. Per questo:

come suggerito dal rapporto *Financing for Sustainable Development 2020* dell'Inter-agency Task-Force Financing for Development, sarà cruciale allineare gli obiettivi tra il decisore pubblico e gli operatori finanziari, anche in ottica di attuazione dell'Agenda 2030;

occorre promuovere investimenti con orizzonte di lungo periodo e per la transizione verso modelli economici low-carbon, ricorrendo agli strumenti in via di adozione a livello europeo (tassonomia, *benchmark* climatici, *disclosure* dei temi di sostenibilità per imprese e investitori, *Green Bond Standard*), e a *green bond* sovrani, da estendere al finanziamento di progetti in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*SDG Bond*);

vanno introdotti finanziamenti con garanzia pubblica per progetti in ambito sociale (soprattutto sociosanitario) anche attraverso l'attivazione di partnership pubblico-privato, privilegiando i settori particolarmente colpiti dalla crisi (turismo, arte, cultura, agricoltura);

va aumentato l'investimento in infrastrutture sociali, secondo le priorità delineate dal rapporto *Boosting Investment in Social Infrastructure in Europe*;

occorre semplificare le procedure per consentire un'attivazione rapida e reattiva degli investimenti pubblici, rinforzando i processi di verifica dei fondamentali, la tracciabilità delle decisioni di finanziamento e il monitoraggio sui rischi di corruzione;

- va potenziata l'offerta di strumenti finanziari rivolti a organizzazioni non profit, imprese sociali, enti del Terzo Settore, organizzazioni for profit a vocazione sociale e società benefit, e di prodotti di finanza sostenibile dedicati alla clientela retail che offrano condizioni vantaggiose per i sottoscrittori e che possano supportare le famiglie nel fronteggiare la crisi;
- va migliorata la capacità del sistema bancario di analizzare i fabbisogni delle imprese e le diverse condizioni di merito creditizio, assumendo una prospettiva basata sulle opportunità di sviluppo futuro, più che di semplice valutazione dei risultati ottenuti nel passato;
- deve essere rafforzata ed estesa l'educazione finanziaria, soprattutto attraverso la valorizzazione delle competenze dei consulenti e piani di formazione rivolti a piccole e medie imprese.

I prossimi mesi rappresentano una opportunità per rifondare la politica industriale del Paese e dell'Unione europea: per questo, è indispensabile adoperarsi affinché la "finanza post-COVID-19" sia "finanza per lo sviluppo sostenibile". A tal fine, si propone di attivare presso ciascuna Regione una "Unità di missione" per programmi di investimento integrati post COVID-19, mentre per sostenere l'economia sociale e programmi di solidarietà si propone di costituire veicoli finanziari gestiti dalle Regioni e dalle Città metropolitane, con apporto di risorse pubbliche (risorse nazionali e regionali ordinarie, o provenienti da FESR, FSE+ 2021-2027 FSC, BEI e garanzie InvestEU) e risorse private (fondazioni, fondi di investimento, donatori). Tali risorse dovranno essere finalizzate a sostenere investimenti nell'economia sociale e di solidarietà con strumenti finanziari diversificati in base alle esigenze dei singoli progetti (tra gli altri, *Social Impact Bond*, *blended finance*, o microcredito destinato alle imprese e alle famiglie).

dell'Agenda 2030. In particolare, per quanto riguarda la produzione responsabile è necessario:

- favorire la transizione verso un'economia circolare attraverso l'innovazione dei modelli di produzione delle imprese e offrendo opportunità di occupazione anche a soggetti normalmente esclusi dal mercato del lavoro. A tale proposito vanno previsti incentivi fiscali e va favorita l'adozione delle certificazioni ambientali EMAS/Ecolabel UE;
- accelerare l'attuazione della Strategia nazionale per le aree interne, allineandola sempre più ai principi e allo spirito dell'economia circolare, in particolare per le aree di montagna;
- rivedere l'imposizione sui consumi diversificata sulla base degli impatti sociali ed ambientali della produzione;
- completare la riforma del Terzo Settore con l'emanazione degli ultimi decreti delegati e avviarne la realizzazione, favorendo lo sviluppo delle imprese sociali;
- estendere l'uso del *Green Public Procurement* (GPP), obbligatorio per gli enti pubblici secondo il nuovo Codice sugli Appalti;
- favorire nelle amministrazioni e nelle imprese profit e non profit l'armonizzazione tra vita e lavoro, attraverso lo *smart working* e altre forme di flessibilità dell'orario;
- rafforzare la normativa di sostegno, nella fase di avvio, delle start-up innovative e sostenibili;
- formare competenze innovative per qualificare e riqualificare i lavoratori verso la produzione sostenibile; sostenere e rafforzare gli interventi di "alternanza scuola lavoro" che consentono la trasmissione di competenze nei diversi settori produttivi;
- favorire un maggiore trasferimento di risorse finanziarie dalle banche al sistema delle imprese (comprese le PMI e il Terzo settore), anche attraverso l'uso del microcredito;
- sul piano europeo è indispensabile promuovere l'armonizzazione e l'equità fiscale, attraverso la lotta ai paradisi fiscali, il contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale delle imprese e dei cittadini.

Diverse azioni legislative volte a favorire il consumo responsabile potrebbero essere realizzate, tra cui l'approvazione della legge nazionale sul commercio equo e solidale e il sostegno per l'acquisto di quest'ultimo, e la proposta di legge sull'agricoltura biologica, ferma in Commissione Agricoltura del Senato. È urgente prevedere interventi ulteriori per la riduzione degli sprechi nelle filiere di produzione di beni e nella filiera agro-alimentare (compreso il Terzo settore) e per favorire lo sviluppo della filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori.

Infine, nell'ambito delle campagne di comunicazione rivolte ai cittadini potrebbero essere enfatizzati i messaggi per la promozione del consumo responsabile, mentre andrebbero attivati servizi online ai cittadini per agevolare le scelte di consumo responsabile e migliorare l'educazione finanziaria.

GOAL 14 - VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità ecologica

La pandemia dovuta al COVID-19 appare correlata a fattori dovuti al degrado ambientale. Autorevoli studiosi che si occupano di virologia e di microbiologia da tempo prevedevano una sorta di *Big One*, cioè la diffusione planetaria di un virus letale con effetti devastanti sull'intera umanità. Questa previsione scaturiva da studi e analisi che integrano conoscenze virologiche, ecologiche ed epidemiologiche, le quali mostrano come la distruzione e il danneggiamento degli ecosistemi naturali, con conseguente perdita di biodiversità e delle loro funzioni, destabilizzi la rete di interconnessioni che regola i processi ecologici, producendo scompensi e disfunzioni che possono manifestarsi in modifiche dei processi naturali, fino a "salti di specie" da parte di agenti eziologici (quali batteri e virus). Il *Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services* realizzato dall'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (IPBES) ha documentato come l'intervento umano in questi ultimi decenni sia stato senza precedenti nella storia dell'umanità, modificando e trasformando il 75% delle terre emerse, mentre il 66% degli oceani e dei mari del globo è impattato dall'azione umana. D'altra parte, la diffusa presenza umana sul pianeta e la globalizzazione dei contatti favoriscono l'insorgenza di epidemie dovute a zoonosi che possono diventare pandemie.

Ciò che l'emergenza sta dimostrando è che non si può pensare di rimanere "sani" abitando un Pianeta "malato", come ha detto Papa Francesco. In tale contesto è fondamentale muoversi lungo due direttrici: attrezzarsi, come indicato dall'OMS, con piani di azione per affrontare le pandemie e agire sulle cause ultime che hanno generato la perdita di equilibrio ecologico.

La prevenzione va praticata secondo una visione di *One Health*, cioè una condizione di salute comune per uomini, animali e natura capace di beneficiare tutti, per il cui raggiungimento è necessario modificare un sistema economico in chiara rotta di collisione con i sistemi naturali e che provoca effetti pesantissimi sulla salute, sul benessere e sullo sviluppo dell'intera umanità. Il *Global Environmental Outlook – GEO6*, dal titolo significativo *Healthy Planet for Healthy People*, conclude che, per raggiungere un buono stato dell'ambiente, è necessario attuare il disaccoppiamento dell'uso e del danneggiamento delle risorse ambientali dal benessere economico e sociale, attuando trasformazioni sostenute da programmi a lungo termine, di vasta portata e basati sulla conoscenza scientifica. Peraltro, secondo le migliaia di esperti che hanno contribuito al rapporto, attuare queste politiche, basate su pratiche a basse emissioni di carbonio ed efficienti in termini di utilizzo delle risorse, può fornire un vantaggio competitivo nell'economia globale, con effetti positivi sull'occupazione e lo sviluppo, riducendo allo stesso tempo le emissioni di gas a effetto serra e il degrado ambientale.

In tale contesto, il Rapporto suggerisce alcune azioni chiave da intraprendere, le quali possono essere rilevanti anche nella fase di rilancio del sistema economico dopo la crisi da COVID-19: riduzione del degrado del territorio e del suolo, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento dell'atmosfera, del suolo e delle acque; mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; uso efficiente delle risorse ambientali; spinta verso la decarbonizzazione, il disaccoppiamento e la detossificazione; prevenzione e gestione di rischi legati ai disastri.

Per questo, sono indispensabili ora politiche che prevengano o almeno contengano analoghi rischi per il futuro. La Strategia Nazionale per la Biodiversità del 2010 individuava tre obiettivi fondamentali (valore dei servizi ecosistemici, ruolo della biodiversità nei cambiamenti climatici e dimensione economica della biodiversità), insieme ad azioni mirate a fermare e invertire i processi di degrado del territorio e del suolo. Da parte sua, il Comitato per il Capitale Naturale operante presso il MATTM ha avanzato proposte per migliorare lo stato di salute del nostro ambiente, in particolare per: arrestare il degrado del territorio e la perdita di suolo, la frammentazione degli habitat, la cementificazione del territorio; ridurre il peso eccessivo degli sfori di pesca, il depauperamento degli ecosistemi marini, costieri, dunali e di altri habitat preziosi per il futuro di noi tutti.

Per la fase di ripresa economica andrebbero definiti piani strutturati di *Green Infrastructure* e

di *Nature Based Solution* che svolgerebbero, tra l'altro, uno straordinario ruolo di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, soprattutto nelle aree urbane. Per questo, il Governo e il Parlamento dovrebbero dare decisa attuazione alle grandi convenzioni ambientali delle Nazioni Unite (cambiamenti climatici, desertificazione, biodiversità) che sempre più convergono, nelle loro strategie e piani di azione, proprio verso l'adozione di questo approccio.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Fin dalle fasi iniziali della crisi sanitaria, l'OMS ha sostenuto come l'epidemia da COVID-19 sia stata accompagnata da una massiccia "infodemia", una sovrabbondanza di informazioni — alcune accurate e altre no — che ha reso difficile per le persone individuare fonti affidabili. La pandemia ha così posto in primo piano il tema del rapporto tra funzioni di informazione e modelli di comunicazione. Da un lato, la rete e in particolare i social media si sono dimostrati un formidabile tessuto connettivo in grado di favorire il proseguimento di numerose attività lavorative, dell'apprendimento a distanza tramite la didattica online e delle relazioni sociali in generale. Dall'altro, l'abuso di social media per generare allarmismo e la diffusione di *fake news* sono apparsi fenomeni particolarmente rilevanti, potenzialmente in grado di compromettere l'etica dell'informazione pubblica come strumento di sviluppo democratico e sociale.

D'altra parte, nella fase di *lockdown* è stata percepita appieno l'importanza della disponibilità di strumenti digitali e dell'alfabetizzazione digitale come fattori abilitanti dell'inclusione sociale e dell'esercizio di diritti/doveri di cittadinanza, quali la possibilità di svolgere una prestazione lavorativa, di fruire dell'educazione a distanza e di mantenere una relazionalità sociale. Per questo, è indispensabile prevedere quanto prima nuove politiche per l'inclusione sociale in grado di eliminare il gap esistente tra classi e territori in termini di infrastrutture digitali, programmando il recupero degli individui esclusi o svantaggiati, con particolare attenzione alle persone più esposte ai rischi della crisi (lavoratori autonomi e irregolari).

L'emergenza sanitaria in corso ha inoltre riproposto come centrale il tema dell'accesso alle cure per i più deboli, della uguaglianza di opportunità nell'accesso alle terapie, della giustizia sociale in relazione al rapporto tra malati e strutture sanitarie e sociali, evidenziando il maggiore fabbisogno di integrazione tra servizi sanitari e sociali.

Con riferimento ai Target che prevedono il mantenimento dei principi fondamentali liberali e democratici rispetto all'assetto della governance istituzionale e politica, si deve far presente che l'emergenza legata alla pandemia ha determinato l'uso di strumenti normativi molto concentrati nelle mani dell'esecutivo, per determinare alcune restrizioni delle libertà personali e sociali, nonché la sospensione di alcuni strumenti di accesso e trasparenza, e quindi un esercizio più diretto delle prerogative coercitive dello Stato. Come evidenziato nel Rapporto ASviS 2019 e sottolineato recentemente anche da alcuni esperti, preservare i fondamenti democratici e liberali rimane un obiettivo primario non solo per l'osservanza dei principi costituzionali e del nostro equilibrio istituzionale, ma anche per garantire, seguendo criteri di durata, proporzionalità e ragionevolezza delle restrizioni imposte, il patto fiduciario tra cittadini e Governo, ovvero la coesione sociale.

In questa prospettiva, si propone di:

- procedere, in funzione dell'evoluzione della crisi sanitaria, al graduale ritiro dei provvedimenti d'emergenza di limitazione e restrizione delle libertà, garantendo una tempistica definita rispetto alla cessazione di quelle misure inerenti alla compressione di diritti costituzionali;
- assicurare l'esercizio a pieno regime delle funzioni costituzionali del Parlamento, con particolare riferimento alla potestà legislativa, nonché il corretto equilibrio tra governance centrale, autonomie territoriali ed enti locali, secondo principi di responsabilità e leale cooperazione tra i diversi livelli di governo;
- contrastare il rischio di una estensione degli strumenti di sorveglianza attiva sui cittadini, e quindi di controllo sanzionatorio, a favore di strumenti e meccanismi in grado di generare consapevolezza e responsabilizzazione civica.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

L'indicatore principale per il Goal 17 è l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) come quota del reddito nazionale lordo (RNL). Questo indicatore nel prossimo anno non dovrebbe essere considerato significativo, perché potrebbe essere

fuorviante per la valutazione del trend. Infatti, l'APS dell'Italia per il 2020 è stato stanziato e allocato con la Legge di Bilancio approvata prima della crisi, mentre il RNL sarà definito post-crisi e sarà in netto calo. Per cui il rapporto APS/RNL segnerà probabilmente un forte aumento, segnalando un trend positivo, ma solo perché il denominatore sarà più basso. Bisogna però anche considerare che l'APS del 2020 sarà contabilizzato e conosciuto a metà 2021, nel rapporto dell'Italia all'OCSE DAC. Solo allora sarà possibile sapere se l'Italia ha realmente speso quanto aveva stanziato con la Legge di Bilancio. Potrebbe darsi, infatti, che, a causa della crisi, non solo in Italia ma anche nei Paesi beneficiari dell'APS, parte dei fondi allocati non siano spesi. In questo caso anche il numeratore del rapporto APS/RNL sarà più basso del previsto. Inoltre, per costruzione, questo indicatore non contabilizza le risorse dedicate a sostenere attività di sviluppo direttamente connesse al settore privato, che parimenti (e forse in misura maggiore) potrebbero contrarsi in reazione allo *shock* negativo sia di domanda sia di offerta.

Questo scenario sarebbe estremamente negativo per lo sviluppo sostenibile, perché significherebbe che, nonostante la grave crisi globale, e quindi la necessità dei Paesi partner di avere più aiuti, le rigidità del sistema di erogazione dell'APS hanno impedito il supporto ai partner. Per questo, è assolutamente necessario che i fondi allocati ad APS non vengano tagliati nel corso di quest'anno.

Queste considerazioni dovrebbero portare a riflettere sulla necessità della "resilienza trasformativa" nel partenariato internazionale e nella cooperazione allo sviluppo dell'Italia. Le attuali procedure di erogazione dei fondi APS stanno mostrando numerosi elementi di rigidità che impediscono una risposta alla crisi e alle nuove necessità di supporto ai diversi beneficiari e partner. Lo strumento della cooperazione internazionale, è opportuno ricordarlo, nasce nel secondo dopoguerra con l'obiettivo di ridurre il divario Nord-Sud, promuovendo processi di industrializzazione accelerata, la meccanizzazione agricola, la diffusione di opere pubbliche come strade, dighe, ponti, bonifiche. Ovviamente, le priorità degli stanziamenti sono mutate nel tempo in funzione dei contesti storici e delle criticità da superare.

Alla luce dell'impatto disastroso che il COVID-19 sta causando anche nei Paesi in via di sviluppo e per prevenire il rischio che nuove pandemie si presentino nel prossimo futuro, mettendo a rischio la sopravvivenza della stessa umanità, è opportuno che si avvii un dibattito sulle finalità della cooperazione italiana e sul volume degli stanziamenti in riferimento alla programmazione dei prossimi anni. Sarà opportuno fissare obiettivi maggiormente finalizzati a sostenere le priorità dell'Agenda 2030 e investimenti a sostegno di progetti finalizzati per promuovere l'accesso, soprattutto da parte delle popolazioni più povere, ai beni fondamentali cui sono associati i diritti umani universali di base, cioè legati alla dignità della vita umana, e per favorire una convivenza pacifica e sicura di tutti gli esseri viventi.

Visto che il Goal 17 si basa sul partenariato tra gli attori, istituzionali e non, profit e non, la riflessione sulle nuove prospettive della cooperazione va svolta con tutti i soggetti rilevanti, tenendo anche presente le iniziative avviate dalla filantropia, dalle imprese e dal Terzo Settore per fronteggiare l'emergenza sanitaria e sociale. Per questo, è necessario convocare al più presto, anche in modalità telematica, il Consiglio Nazionale per la cooperazione allo sviluppo, così da elaborare proposte concrete da sottoporre al Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo.

Infine, occorre che il cosiddetto "Codice del Terzo Settore", la cui operatività è bloccata da oltre due anni per la mancanza di decreti attuativi, sia al più presto completato, per mettere gli enti interessati dal provvedimento in condizione di dispiegare tutta la loro potenzialità anche nella crisi attuale, tenendo conto del ruolo strategico delle organizzazioni *care giver* e di sostegno agli enti del Terzo Settore nel potenziamento dei servizi essenziali alla persona.

Aderenti all'ASviS (al 4 maggio 2020):

Accademia dei Georgofili di Firenze, ActionAid Italia, Adiconsum, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile Modena - AESS Modena, AIAF Associazione Italiana per l'Analisi Finanziaria, AIESEC Italia, Alleanza contro la Povertà in Italia, Alleanza per il Clima Italia Onlus, Amref Health Africa – Italia, ANBI – Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, ANCC-COOP - Associazione Nazionale Cooperative Consumatori, ANEA - Associazione Nazionale degli Enti di Governo d'Ambito per l'Idrico e i Rifiuti, ANEV – Associazione Nazionale Energia del Vento, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Animaimpresa, Arci, ARCO lab (Action Research for CO-development), ART-ER Attrattività Ricerca e Territorio, Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Associazione Diplomatici, Associazione ETIClab, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assosef), Associazione Fuori Quota, Associazione Generale Cooperative Italiane – AGCI, Associazione Isnet, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana di Medicina Forestale – AIMeF, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana Formatori e Operatori della Sicurezza sul Lavoro (AIFOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), Associazione Italiana per la direzione del personale (AIDP), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nuove Ri-Generazioni, Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione PEFC Italia, Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (ADOC), Associazione professionale Italiana Ambiente e Sicurezza (AIAS), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazione Veneta per lo sviluppo sostenibile – AsVeSS, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Assolavoro – Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro, Asstra Associazione Trasporti, AUSER-Associazione per l'invecchiamento attivo, Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI), Azione Cattolica, CasaClima Network, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di Cultura per lo sviluppo del territorio "G. Lazzati", Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro per la Salute Globale dell'Istituto Superiore di Sanità, Centro Sportivo Italiano, Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cesvi Fondazione Onlus, Cittadinanzattiva, Club Alpino Italiano (CAI), Club dell'Economia, CMCC - Centro Euro Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua – Onlus, Comitato Italiano per l'UNICEF – Onlus, Compagnia di San Paolo, Confartigianato, Confcommercio – Imprese per l'Italia, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana – Confagricoltura, Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e delle Province Autonome, Conferenza delle Regioni, Confesercenti Nazionale, Confimprese Italia – Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese, Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Cooperativa Sociale Camelot Onlus, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), CREA – Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, CSR Manager Network, CSROggi, CSVnet, Earth Day Italia, Enel Foundation, Equo Garantito - Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, FAI Fondo Ambiente Italiano, Fairtrade Italia, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH onlus), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federazione per l'Economia del Bene Comune Italia, Federcasse, Federculture. Federazione servizi pubblici Cultura Turismo Sport Tempo Libero, Federdistribuzione, Federformazione, FederlegnoArredo, FIABA, Fondazione Accademia di Comunicazione, Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Appennino ETS, Fondazione ASPHI Onlus, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Aurora, Fondazione Azione contro la Fame Italia Onlus, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (Fondazione BCFN), Fondazione Bruno Buozzi, Fondazione Bruno Kessler, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Cariplo, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione Cima/CIMA Research Foundation, Fondazione Circolo Fratelli Rosselli, Fondazione con il Sud, Fondazione dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer-Onlus, Fondazione Dynamo, Fondazione Ecosistemi, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione EY Italia Onlus, Fondazione FITS! - Fondazione per l'innovazione del terzo settore, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza Onlus, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Gramsci Onlus, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Fondazione Italiana Accenture, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lelio e Lisli Basso - Onlus , Fondazione MAXXI, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio (Feduf), Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Salutogenesi Onlus, Fondazione per la Sussidiarietà, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pistoletto – Città dell'arte, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Snam, Fondazione Sodalitas, Fondazione Sorella Natura, Fondazione Sotto i Venti, Fondazione Telethon, Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS - Economia Tor

Vergata, Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale, FonMed – Fondazione Sud per la Cooperazione e lo Sviluppo nel Mediterraneo, Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU), Forum Nazionale del Terzo Settore, Forum per la Finanza Sostenibile, FSC ITALIA - Associazione Italiana per la Gestione Forestale Responsabile, Futuridea, Global Thinking Foundation, Green Building Council Italia (GBC), Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, Human Foundation, Impronta Etica, INDIRE Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, Intercultura Onlus, IPSIA Ong – Istituto Pace Innovazione Acli, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISTAO Istituto Adriano Olivetti di Studi per la Gestione dell'Economia e delle Aziende, Istituto Affari Internazionali (IAI), Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (IRES Piemonte), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Jane Goodall Italia, Istituto Luigi Sturzo, Istituto Oikos Onlus, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italia Decide, Italia Nostra Onlus, Italian Institute for the Future, Junior Achievement Italia, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Legautonomie Associazione autonomie locali, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, Mani Tese, MC Movimento Consumatori, MOTUS-E, Museo delle Scienze di Trento (MuSE), Nuova Economia per Tutti (NeXt), Opera Barolo di Torino, Oxfam Italia, Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Pari o Dispare, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Plan International Italia, Planet Life Economy Foundation - Onlus (PLEF), PoliS Lombardia, PriorItalia, Reale Foundation, Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (RUS), Rete per la Parità - associazione di promozione sociale, Rete Scuole Green, Rise Against Hunger Italia, Roma Capitale, Save the Children Italia, Slow+Fashion+Design.Community, Società Geografica Italiana Onlus, SOS Villaggi dei Bambini Onlus, Sport Senza Frontiere Onlus, Stati Generali dell'Innovazione, Svi.Med. Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo sostenibile Onlus, Symbola - Fondazione per le Qualità Italiane, The Natural Step, The Solomon R. Guggenheim Foundation - Collezione Peggy Guggenheim, UISP - Unione Italiana Sport per tutti, UNI - Ente Italiano di Normazione, UNIAT APS-Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territori, UniCredit Foundation, Unioncamere, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Bologna, Università di Siena, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali, Valore D, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), WeWorld, World Food Programme Italia (WFP), WWF Italia.